



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

19^a seduta pubblica
martedì 18 luglio 2006

Presidenza del vice presidente Caprili,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-39

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-94

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	1, 2
STORACE (AN)	1, 2

PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA GRAVE SITUAZIONE DEL MEDIO ORIENTE

PRESIDENTE	2, 4, 5 e <i>passim</i>
MARTONE (RC-SE)	2, 3
COLOMBO Emilio (Misto)	4
STRANO (AN)	4, 5, 6
POLITO (Ulivo)	6
TONINI (Aut)	7
PIANETTA (FI)	8
D'ONOFRIO (UDC)	9
ANDREOTTI (Misto)	10
CASTELLI (LNP)	12
MASTELLA, ministro della giustizia	14

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(741) *Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale:*

PRESIDENTE	15, 16, 17 e <i>passim</i>
* VILLONE (Ulivo), estensore del parere	15, 16
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	17
RUBINATO (Aut)	18

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	Pag. 20
STIFFONI (LNP)	21, 22
D'ONOFRIO (UDC)	23
ALBONETTI (RC-SE)	26, 27
STORACE (AN)	27, 28
PASTORE (FI)	30
FISICHELLA (Misto)	32, 33
SAPORITO (AN)	35
FERRARA (FI)	35
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	36

SULLA DISAPPLICAZIONE DI ALCUNE PARTI DELLA RIFORMA MORATTI A SEGUITO DI ACCORDI SINDACALI

PRESIDENTE	36, 37
* QUAGLIARIELLO (FI)	36
VALDITARA (AN)	36, 37

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	37, 38
SELVA (AN)	37
STRANO (AN)	37, 38

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2006

38

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..

41

CONGEDI E MISSIONI

52

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione	52
Ufficio di Presidenza	52

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione	52
Variazioni nella composizione	52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 53
Assegnazione	55
Ritiro	59

INCHIESTE PARLAMENTARI

Richieste di parere	59
-------------------------------	----

PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti	59
--	----

AFFARI ASSEGNATI 59**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	60
Trasmissioni di atti e documenti	60

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti	61
--------------------------------	----

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Trasmissione di atti	62
--------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	Pag. 62
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	64

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di atti	65
--------------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	65
-------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	38
Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni	68
Interpellanze	68
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	73
Interrogazioni	70
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	92
Interrogazioni, ritiro	93

<i>ERRATA CORRIGE</i>	94
---------------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

STORACE (AN). In considerazione dell'andamento dei lavori in Commissione, chiede alla Presidenza di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge istitutivo della Commissione d'inchiesta sulla criminalità mafiosa.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta e fissa alle odierne ore 19 il termine per la presentazione di proposte emendative.

**Per comunicazioni del Governo sulla grave
situazione del Medio Oriente**

MARTONE (*RC-SE*). Il Parlamento dovrebbe dedicare momenti di riflessione alla drammatica crisi mediorientale, che scaturisce dall'estinzione dell'azione politica e rischia di provocare la morte del popolo palestinese. Il controllo militare di Gaza e l'uso sproporzionato della forza da parte di Israele hanno interrotto il processo di trasformazione di Hamas in forza politica di governo, mentre il sistema dei veti incrociati nel Consiglio di sicurezza dell'ONU ha impedito di rispondere alle richieste di aiuto in Libano. È necessario un impegno forte, in sintonia con i movimenti pacifistici e con le associazioni per il rispetto dei diritti umani, per interrompere la spirale di violenza e restituire la parola alla diplomazia. L'invio di una forza di interposizione, strada indicata da Prodi in chiara discontinuità rispetto al passato Governo, è condizione per riaprire un negoziato fondato sul riconoscimento di tutte le parti in causa e volto alla tutela della sicurezza, che deve essere garantita in condizioni di reciprocità e non può comportare violazioni del diritto internazionale e rappresaglie nei confronti di civili. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*)

COLOMBO Emilio (*Misto*). Con i sentimenti di cordoglio per tutte le vittime, il Senato deve cercare di formulare un giudizio obiettivo su terribili vicende che rischiano di essere ancora più pericolose della crisi che investì il Medio Oriente negli anni '80, sfociando nella strage di Sabra e Chatila. Di fronte alle gravi provocazioni dell'organizzazione Hezbollah è impossibile per Israele reagire con moderazione, e quindi, per scongiurare conseguenze irreparabili, derivanti dal coinvolgimento dell'Iran e della Siria, l'Europa è chiamata ad assumere iniziative, quali l'invio di una forza di interposizione, per dividere le parti in lotta e far cessare le violenze.

STRANO (*AN*). Sollecita un intervento del Governo per riferire in ordine alla discussione svoltasi al G8 di San Pietroburgo. Stigmatizza la dichiarazione di equidistanza del Ministro degli esteri italiano, che ha indebitamente posto sul medesimo piano lo Stato democratico di Israele e formazioni terroriste, anche laddove esse siano assunte a responsabilità di governo nei territori palestinesi. Stupisce la posizione assunta dalla sinistra, che invoca l'intervento di una forza di interposizione ma rifiuta la partecipazione italiana ad altre missioni di pace. (*Applausi dei senatori Ramponi e Biondi*).

POLITO (*Ulivo*). Il nuovo conflitto diffonde disperazione nell'opinione pubblica perché il fattore tempo, anche a causa degli andamenti demografici nei Paesi mediorientali, non lavora per una prospettiva di pace e di convivenza tra i popoli. Senza ignorare la diversità di sentimenti e di letture del conflitto, ritiene condivisibile la descrizione della situazione

fornita dal documento finale del G8 di San Pietroburgo, che imputa l'attuale crisi alla destabilizzazione perseguita e praticata dalle forze estremistiche e chiede allo Stato di Israele, vittima di un attacco senza precedenti, di non ignorare la sorte dei civili palestinesi e libanesi nelle operazioni di reazione. Per ristabilire l'autorità molto scossa dell'ONU occorre anzitutto applicare le risoluzioni, prima tra tutte quella che prevede lo smantellamento della milizia di Hezbollah. Per tali considerazioni, auspica un approfondito dibattito in Senato sulla crisi mediorientale.

TONINI (*Aut*). Associandosi alla richiesta di un confronto in Aula con il Governo e richiamando il concetto di equivicinanza dell'Italia a Israele e al popolo palestinese, esprime sentimenti di cordoglio e solidarietà per tutti i caduti del conflitto che insanguina il Medio Oriente. È necessario che la comunità internazionale esprima forte solidarietà e consenso ad Israele, aiutando al contempo quel Paese a trovare modalità di intervento diverse dalla rappresaglia militare. (*Applausi dai Gruppi Aut e Ulivo*).

PIANETTA (*FI*). Di fronte alle posizioni divergenti in seno alla maggioranza è necessario che il Governo chiarisca in Aula la linea di intervento che intende adottare in merito alla grave crisi che si sta consumando in Medio Oriente e che rischia di produrre pesanti ripercussioni a livello mondiale. (*Applausi dal Gruppo FI e della senatrice Allegrini*).

D'ONOFRIO (*UDC*). L'UDC rimane fermo nella convinzione che non vi possa essere equivicinanza dal punto di vista politico tra aggressore ed aggredito. Israele ha espresso chiaramente l'intenzione di non voler portare avanti una guerra di espansione ai danni del Libano, ma deve ricorrere alla rappresaglia armata per garantire i propri confini e dissuadere gli assalitori dal perpetrare azioni che possano comprometterne l'esistenza. È quindi opportuno che il Governo illustri in Aula le determinazioni che intende adottare in merito alla proposta del Segretario dell'ONU di dislocare un contingente militare di interposizione nell'area teatro del conflitto. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

ANDREOTTI (*Misto*). La questione israelo-palestinese ha radici storiche risalenti alla fine del secondo conflitto mondiale, allorquando si decise di creare uno Stato di Israele ma non si mostrò eguale determinazione nel garantire l'esistenza di uno Stato arabo espressione del popolo palestinese. Proprio la consistenza numerica della collettività di rifugiati palestinesi presente in Libano ha turbato l'equilibrio tra le diverse etnie di quel Paese ed è fonte ricorrente di crisi, che l'ONU non è finora riuscita ad affrontare adeguatamente. Occorre rivendicare per l'Unione Europea un ruolo da protagonista, sperimentando approcci diversi per ricomporre i diversi interessi in gioco e non escludendo neppure l'ipotesi di creare altrove un insediamento per i rifugiati palestinesi in Libano. Infine, chiede alla Presidenza se non sia opportuno che il dibattito sull'audizione del Mi-

nistro degli esteri prevista per giovedì in Commissione venga svolto in Assemblea. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com e della senatrice Bonfrisco*).

CASTELLI (*LNP*). Desta sconcerto l'intenzione del presidente Prodi di chiedere all'Iran, sospettato di essere parte in causa, di svolgere un ruolo di mediazione nell'attuale crisi in Medio Oriente. In circostanze tanto drammatiche è necessario esprimere una precisa scelta di campo e in questa circostanza la Lega sostiene le ragioni di Israele che rappresenta la parte aggredita. Lamentando l'assenza di una precisa e chiara presa di posizione da parte del Governo, chiede chiarimenti al Ministro della giustizia sulla volontà di avvalersi, in merito alla vicenda giudiziaria di Milano che vede coinvolti i vertici dei Servizi segreti, delle prerogative spettanti al Guardasigilli per quanto riguarda la richiesta di provvedimenti restrittivi della libertà personale di cittadini stranieri. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Associandosi al cordoglio espresso per le vittime del conflitto in corso, assicura che trasmetterà al presidente Marini la richiesta di trasferire il dibattito sull'audizione del Ministro degli affari esteri dalla Commissione di merito all'Assemblea.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Rassicura il senatore Castelli circa il fatto che non è giunta al Ministero alcun atto da parte della procura di Milano nei confronti di persone coinvolte nell'arresto di presunti terroristi stranieri. La posizione del Ministro sarà quindi espressa al momento opportuno.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(741) Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale

VILLONE, *estensore del parere*. Il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione circa la sussistenza dei presupposti e requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 223 trae fondamento dallo specifico carattere del provvedimento, teso a dare attuazione all'indirizzo politico del Governo articolato in una serie di norme che, tra l'altro, assicurano una maggiore concorrenzialità del mercato, il rilancio dello sviluppo e la modernizzazione del sistema-Paese, la razionalizzazione e il contenimento dei livelli di spesa pubblica nonché il contrasto all'evasione fiscale. Nello specifico quindi, secondo una concezione evolutiva della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, la valutazione circa la costituzionalità va

operata con riferimento alla complessiva finalità perseguita dal provvedimento e non con riferimento alle singole disposizioni dello stesso, in merito alle quali si interverrà nella sede opportuna. L'opposizione, mediante la richiesta di voto da parte dell'Aula, utilizza legittimamente gli strumenti regolamentari per condurre una battaglia che attiene però non alla costituzionalità del decreto-legge ma al suo contenuto ed è per tali motivi che invita a confermare il parere favorevole espresso in Commissione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). I Popolari Udeur voteranno a favore della sussistenza dei requisiti e presupposti di costituzionalità tenuto conto, tra l'altro, dell'esigenza di evitare al Paese procedure di infrazione avviate in sede europea.

RUBINATO (*Aut*). A nome del Gruppo conferma il parere favorevole alla sussistenza dei profili di costituzionalità del decreto-legge, ritenendo che la valutazione vada operata, in linea con l'orientamento riscontrabile nelle pronunce della Corte costituzionale, con riguardo alla finalità perseguita dal provvedimento nel suo complesso, quella di realizzare l'indirizzo politico del governo. Peraltro, la coerenza costituzionale è assicurata anche con riguardo ai settori di intervento che caratterizzano il decreto-legge. Le misure inerenti la liberalizzazione dei settori produttivi e la tutela del consumatore sono volte infatti ad eliminare i gravosi ostacoli al corretto funzionamento del mercato più volte segnalati anche dall'Autorità garante oltre che dall'OCSE e dal Fondo monetario internazionale. Gli interventi in materia di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica e di contrasto all'evasione fiscale individuano un percorso di rientro strutturale dal *deficit* pubblico, secondo quanto concordato lo scorso anno in sede europea. Quanto agli interventi di sostegno agli investimenti, si garantisce il proseguimento dei progetti nei cantieri dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato (*Applausi dal Gruppo Aut*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). La sussistenza dei presupposti e requisiti di costituzionalità è riscontrabile in primo luogo nelle norme in materia di liberalizzazione, che competono allo Stato perché relative alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere assicurate sul territorio, e in quelle a sostegno degli investimenti, volte in particolare ad evitare la chiusura dei cantieri ANAS e Ferrovie dello Stato e rifinanziare il Fondo per le politiche sociali. Il decreto-legge peraltro è volto ad evitare i pesanti effetti che deriverebbero al Paese dal punto di vista economico dalle procedure di infrazione avviate a livello europeo. Inoltre, occorre ricordare che la decretazione d'urgenza è lo strumento tipico degli interventi in materia di risanamento dei conti pubblici, utilizzato anche dal Governo Berlusconi nella scorsa legislatura.

STIFFONI (*LNP*). Il decreto-legge è palesemente incostituzionale in quanto l'eterogeneità degli interventi contrasta con il dettato dell'articolo 77 della Costituzione, come ulteriormente precisato dalla legge n. 400 del 1988. La molteplicità di interventi che si intendono perseguire in campo economico induce peraltro a sospettare che il Governo intenda aggirare l'*iter* previsto per le manovre di finanza pubblica, che devono trovare nel DPEF l'atto fondamentale di indirizzo. Un ulteriore elemento di incostituzionalità è riscontrabile negli effetti retroattivi di alcune disposizioni in materia fiscale, che contravvengono ai principi generali dell'ordinamento e allo statuto del contribuente.

D'ONOFRIO (*UDC*). Anche nel complessivo quadro di alterazione dei rapporti istituzionali, nel quale la decretazione d'urgenza sostituisce di fatto la potestà legislativa delle Camere, il provvedimento assume carattere di particolare gravità poiché non tiene in alcun conto l'ambito della potestà legislativa concorrente previsto dal nuovo Titolo V della Costituzione, che impone una preventiva concertazione istituzionale con le Regioni su alcune materie, tra le quali le professioni. Inoltre, non appare corretto il ragionamento svolto dall'estensore del parere, secondo cui la sussistenza dei presupposti costituzionali per una parte del decreto – la materia fiscale – garantisca la rispondenza dell'intero decreto ai requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Singolare è anche la circostanza che il provvedimento non rechi la firma di Ministri competenti su specifiche materie contenute nel testo, come ad esempio il Ministro della giustizia per quanto riguarda l'ordinamento delle professioni. Il Gruppo UDC si esprimerà quindi in senso contrario sui presupposti di costituzionalità del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

ALBONETTI (*RC-SE*). La rilevanza degli obiettivi politici del provvedimento garantisce la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione: il rifinanziamento dei cantieri ANAS e delle Ferrovie dello Stato, le misure urgenti per il contrasto del lavoro nero e l'integrazione del Fondo per le politiche sociali in ragione di 300 milioni di euro annui da soli mostrano il rilievo del provvedimento e l'urgenza della conclusione del suo *iter*. Il clima di conflittualità politica e procedurale dovrebbe stemperarsi in ragione degli ampi spazi di discussione e di confronto sul provvedimento garantiti in sede referente presso la 5ª Commissione e perché le risultanze di quel lavoro potranno essere recepite dal Governo, anche nel caso non auspicabile dell'apposizione della questione di fiducia sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

STORACE (AN). Il provvedimento, che per intere parti andrebbe stralciato in quanto privo dei requisiti di necessità e di urgenza, ha innescato un rilevante conflitto sociale e suscitato la contrarietà di intere categorie. La maggioranza attua riforme strutturali per decreto, ignorando lo strumento della concertazione e non riconoscendo l'esistenza di un fondato problema di potestà legislativa concorrente con le Regioni o addirittura di invasione di competenze legislative esclusive delle Regioni a Statuto speciale. Sotto tale profilo, significativa è la disposizione che sconvolge il sistema farmaceutico nazionale, consentendo la vendita dei farmaci nei supermercati, senza tener conto che questi ultimi, a differenza delle farmacie, non operano in un regime di orari e turni stabiliti da leggi regionali. Il provvedimento, che contiene norme sulle professioni che rischiano di aprire un contenzioso con l'Unione Europea, manifesta l'intento punitivo del centrosinistra nei confronti del lavoro autonomo e a favore di una corrispettiva crescita dimensionale delle imprese. Infine, ancor meno giustificato è il ricorso alla decretazione d'urgenza se si considera che gli effetti della parte fiscale del decreto incidono in misura molto modesta sul saldo netto da finanziare per il 2006. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Eufemi*).

PASTORE (FI). In molti punti il testo in esame non rispetta i presupposti di costituzionalità richiamati all'articolo 77 della Costituzione, contenendo in particolare numerose disposizioni non immediatamente applicabili, come richiesto dalla legge n. 400 del 1988. Tra queste vanno ricordate le norme in materia di concorrenza commerciale e di obblighi tariffari in ambito professionale. Inoltre, il presupposto delle liberalizzazioni viene individuato nella necessità di adeguare la normativa interna a quella comunitaria senza considerare, per le professioni, che numerose pronunce della Corte europea in materia di tariffe ed una direttiva del 2005 si sono espresse in senso favorevole alla vigenza del sistema attuale e che il regime dell'Avvocatura è pienamente compatibile con il sistema comunitario in ragione della direttiva n. 5 del 1998. Sottolinea infine la rilevante sottovalutazione da parte della relazione governativa dell'impatto del provvedimento sui conti pubblici. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

FISICHELLA (Ulivo). Ricordato che oggetto della deliberazione non è la costituzionalità delle singole disposizioni, bensì la sussistenza complessiva dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Carta fondamentale, propone di confermare, in forza di considerazioni di ordine oggettivo e soggettivo, il parere favorevole già espresso dalla Commissione affari costituzionali. Sotto il primo profilo, infatti, il carattere della necessità e del-

l'urgenza deve essere riconosciuto ad interventi destinati a risanare la finanza pubblica, rilanciare la competitività, attenuare pericolose disegualianze sociali e ottemperare ad adempimenti che derivano dall'appartenenza all'Unione europea. Sotto il secondo profilo, rientra nell'autonomia istituzionale e nella responsabilità politica del Governo la definizione dell'agenda, dei tempi e della gradazione degli interventi di politica economica e sociale. Tra l'altro la logica culturale del provvedimento, la scelta gradualista del Governo, l'attenzione manifestata alle diverse articolazioni della società civile non dovrebbero risultare sgradite alla attuale opposizione che, nel ruolo di maggioranza, non è stata fautrice della centralità del Parlamento e ha rivendicato maggiori poteri all'Esecutivo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo. Applausi ironici dai Gruppi LNP e FI)*

SAPORITO (AN). Ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, propone di votare la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione separatamente per gli articoli da 1 a 15 e da 16 a 41 del decreto-legge.

Dopo votazione peralzata di mano, il Senato, con procedimento elettronico disposto dal Presidente stante l'incertezza sull'esito del voto, respinge la proposta di votare per parti separate. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FERRARA (FI), è approvato il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente in ordine al decreto-legge n. 223.

PRESIDENTE. In conseguenza del differimento del termine di presentazione degli emendamenti sul disegno di legge n. 762, rinvia alle sedute di domani la discussione del secondo e del terzo punto all'ordine del giorno.

Sulla disapplicazione di alcune parti della riforma Moratti a seguito di accordi sindacali

QUAGLIARIELLO (FI). Un accordo raggiunto in sede ARAN, che prevede la disapplicazione di alcune parti della riforma Moratti, configura un attacco grave e insidioso alla funzione legislativa del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. La presentazione di un atto di sindacato ispettivo è il modo migliore per ottenere informazioni sulla vicenda.

VALDITARA (AN). Invita il Governo a discutere in Parlamento eventuali ipotesi di riforma dell'istruzione e manifesta la disponibilità della sua parte politica al confronto.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SELVA (AN). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00055 sull'arresto di un vescovo cinese, sottolineando che un Paese irrispettoso delle più elementari libertà non può ospitare le Olimpiadi.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

STRANO (AN). Chiede di aggiungere la firma all'interpellanza 2-00027, presentata dal senatore Cossiga, su vicende riguardanti l'avvocato Guido Rossi.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 19 luglio.

La seduta termina alle ore 18,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Sui lavori del Senato

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, nel calendario dei nostri lavori è previsto per la seduta di oggi, ove la Commissione affari costituzionali licenziasse il testo, il varo del provvedimento recante l'istituzione della Commissione sul fenomeno della mafia. Il problema che sollevo – ne abbiamo parlato anche in Commissione e credo di poter dire che il consenso è stato unanime, ma non vorrei interpretare il pensiero altrui – è il seguente: il termine per la presentazione degli emendamenti, per un errore nella stesura definitiva del calendario, era stato prima fissato per giovedì e successivamente spostato a lunedì, cioè ieri. Ora, il testo del disegno di legge è stato ulteriormente modificato e occorrerebbe dunque consentire ai senatori, in special modo a quelli non facenti parte della Commissione di merito, di presentare emendamenti. Pertanto, dovrebbe essere ulteriormente spostato il termine per la presentazione degli emendamenti in Aula.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il termine per la presentazione degli emendamenti è spostato alle ore di 19 di oggi.

Per comunicazioni del Governo sulla grave situazione del Medio Oriente

MARTONE (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (RC-SE). Signor Presidente, penso che in questo momento estremamente drammatico per tutto il Medio Oriente sia opportuno che l'Aula dedichi qualche minuto di riflessione collettiva al dramma che stanno vivendo i popoli del Libano, di Israele, della Palestina e dei Territori occupati.

Vorrei ricordare un termine usato dal politologo israeliano Baruch Kimmerling, che parla di politicidio riferendosi all'annoso conflitto israelo-palestinese. In effetti, quello che sta succedendo oggi in quella terra martoriata rappresenta la morte della politica, la fine della politica che potrebbe portare alla morte di un popolo che oggi chiede soltanto di vivere con dignità: quello palestinese.

Pensiamo che l'ulteriore deflagrazione del conflitto mostri la necessità di un impegno forte che passi anche attraverso iniziative di diplomazia parlamentare in stretto contatto con i movimenti pacifisti israeliani, internazionali e con i movimenti per i diritti umani del popolo palestinese. (Brusio).

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, vi chiedo un po' di tranquillità. Si tratta di un argomento, tra l'altro, di grande rilievo, che, come altri, merita di essere ascoltato in silenzio.

MARTONE (RC-SE). Purtroppo, si deve di nuovo constatare che il sistema dei veti incrociati nel Consiglio di sicurezza dell'ONU ha portato all'impossibilità di prendere atto della situazione e delle richieste pressanti di aiuto da parte del Governo libanese. Allo stesso tempo, però, non si può non riconoscere la legittima preoccupazione di chi vuole tutelare la propria sicurezza, da una parte e dall'altra.

Il problema fondamentale è che non si può tutelare la sicurezza di un popolo continuando a perseguire violazioni clamorose del diritto internazionale, dalla costruzione del «muro», già condannata dalla Corte internazionale di giustizia, fino a forme di embargo e di blocco aeronavale, come quello che ha sofferto e sta soffrendo tuttora il Libano, o forme di rappresaglia o di attacco collettivo contro le popolazioni civili; né si può continuare ad alimentare questa spirale di violenza.

Ora, la domanda che ci si deve porre come parlamentari che vogliono che questo Paese persegua una politica attiva di costruzione della pace, attraverso le forme della mediazione e della diplomazia, è come ricostruire un percorso per garantire la coabitazione di due popoli in due Stati, in condizioni di sicurezza e di rispetto dei diritti fondamentali. Sempre Baruch Kimmerling parla di un momento transitorio e riconosce, come tutti gli israeliani e i palestinesi, l'ineluttabilità di una soluzione politica e negoziale al conflitto. Il problema è quello che succede e che succederà da oggi fino a quando quella soluzione verrà adottata.

Ci sembra oggi che quella indicata dal Governo italiano, dal primo Ministro Prodi nel corso dell'ultimo G8 di San Pietroburgo, sia una strada importante perché, da una parte, segna un elemento di forte discontinuità rispetto al Governo precedente e, dall'altra, perché vuole tentare di costruire le fila di un rapporto di mediazione e di un negoziato che cerchi di riconoscere le legittime aspirazioni e le preoccupazioni di tutte le parti in causa.

Vorrei ricordare, inoltre, che la crisi libanese non è assolutamente riaccordata alla crisi di Gaza, che è stata teatro di un ritiro unilaterale da parte dell'esercito israeliano, che ha scelto oggi un'altra strategia: quella del controllo esterno militare, che affama quel popolo e lo mette in condizioni di estrema indigenza. Hamas aveva cercato di trasformare il suo ruolo da quello di movimento integralista (e quindi assolutamente criticabile) a quello di forza politica che tenta di costruire le premesse per un governo della comunità palestinese. Quel tentativo di trasformazione da movimento in forza politica, e quindi in interlocutore politico, risulta bruscamente interrotto dalla scelta dell'uso della forza militare, considerato da più parti sproporzionato e dunque contrario a tutte le norme del diritto internazionale.

Mi auguro che nelle prossime ore, nei prossimi giorni all'iniziativa intrapresa dal Governo italiano segua un accurato ed approfondito dibattito parlamentare che possa dare un indirizzo e recepire le istanze e le preoccupazioni della società civile e dei movimenti pacifisti nel nostro Paese ed in tutto il mondo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. Trattandosi di un argomento di grandissimo rilievo, possono intervenire un senatore per ciascun Gruppo.

COLOMBO Emilio (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Emilio (*Misto*). Signor Presidente, credo sia opportuno che il Senato rifletta e si esprima sulle terribili vicende che in questi giorni si stanno verificando in una zona già così in crisi, come è il Medio Oriente, partendo da un atto di solidarietà per tutte le vittime, per cercare poi di formarsi un giudizio il più possibile obiettivo della situazione.

Personalmente, di fronte a quanto accade in questo momento, sento la stessa trepidazione e lo stesso senso del pericolo che avvertimmo tutti, negli anni ottanta, di fronte alla crisi che portò ai fatti di Sabra e Shatila, quando l'Europa peraltro reagì inviando una forza di interposizione e poi con la Dichiarazione di Venezia sul Medio Oriente che sollecitava l'intrapresa di un itinerario e di un discorso di pace.

Certo, non tutti furono pienamente d'accordo. Per essere stato personalmente partecipe di quella iniziativa, dirò che fu l'Italia il Paese che pose il problema a Venezia. Anche allora gli Stati Uniti ebbero qualche perplessità rispetto a tale Dichiarazione, che però fu approvata; l'Europa si assunse, così, delle responsabilità.

Oggi, la situazione è più grave. Quando, di fronte alle provocazioni che vengono dagli Hezbollah nei confronti di Israele, si afferma che Israele dovrebbe replicare moderatamente, si dicono solo parole, perché Israele, in realtà, si trova in questo momento in una situazione tragica, testimoniata dai sequestri avvenuti nei giorni scorsi e dai bombardamenti da parte degli Hezbollah in territorio israeliano. Stiamo attenti, poi, a non provocare Israele in modo tale da creare una situazione irreparabile.

Ecco perché dobbiamo prendere coscienza della gravità della situazione e dei pericoli che si aprirebbero qualora i Paesi europei non fossero in grado, d'accordo anche con gli Stati Uniti d'America, di assumere iniziative che tendano a dividere le forze in lotta, ad evitare che non avanzino ulteriormente questa crisi così pericolosa. Se noi non prendessimo iniziative, infatti, ci assumeremmo una grossa responsabilità.

Personalmente, sono d'accordo perché si cerchi di costituire e di inviare una forza di interposizione. Sono d'accordo perché l'Italia vi partecipi, perché l'Europa assuma questa iniziativa e segua il suggerimento venuto da Kofi Annan. Se non interrompiamo subito questa spirale di violenza, nella situazione attuale, considerate anche le posizioni assunte dall'Iran e dalla Siria, ciò che accade in quella zona potrebbe veramente portare a conseguenze irreparabili.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, era normale che dopo quanto accaduto negli ultimi giorni della settimana che ci siamo lasciati alle spalle vi fosse l'apertura di un dibattito. Ci fa specie, anzi, che non sia stato il Governo – come avrebbe invece dovuto – a sollecitare tale dibattito. Il Governo, a nostro avviso (e le chiediamo di farsi portavoce in questo senso, Presidente), dovrà venire a riferire su ciò che, limitatamente ai tragici fatti di cronaca di queste ore, si è discusso durante il G8 di San Pietroburgo.

La nostra preoccupazione, infatti, è tanta e forte e viene avallata dalle dichiarazioni di responsabili del Governo, dal Presidente del Consiglio al Ministro degli esteri. Proprio quest'ultimo si è incautamente lasciato andare ad un'espressione (e mi fa piacere sentire la giovane presa di posizione del senatore Colombo, che si distacca da quanto il Governo ha invece dichiarato in queste ore) «l'equivocanza», che è una follia.

È una follia perché mette sullo stesso piano uno Stato democratico, qual è quello di Israele, che noi vedremo nell'Unione Europea con grande favore, e formazioni terroriste, come quelle di Hamas e di Hezbollah. È vero che queste sono divenute partiti e qualche volta Governo, ma è altrettanto vero che anche Pol Pot creò un partito che andò al Governo, come pure Kim Il Sung nella Corea del Nord. Molti, infatti, sono gli esempi di partiti andati al Governo per sopprimere la libertà, come oggi tenta di fare Hamas in Palestina, comprimendo le libertà di tanti palestinesi che vogliono vivere in pace e sereni, o come Hezbollah, che mette a repentaglio la vita di tanti libanesi. La vita dei libanesi non è messa a repentaglio dall'autodifesa di Israele, ma da Hezbollah, quella serpe in seno che il Libano ha coltivato in questi anni.

Riteniamo, pertanto, necessario che il Governo venga a riferire su quanto si è discusso durante il G8 di San Pietroburgo, per dibattere sulla possibilità di creare una forza di interposizione. Certo, ci fa specie che questo Governo, che vuole ritirare ovunque le proprie forze, anche dove queste sono impegnate in missioni di pace o di solidarietà, come in Afghanistan, o tutelate da deliberazioni di organismi internazionali, come in Iraq, decida oggi – ed alcune sinistre radicali si fanno mallevadrici di questa ipotesi – di creare forze militari d'interposizione.

Occorre inoltre tutelare dal rischio di possibili conseguenze l'Italia, che con questo Governo non rischia di porsi come mediatrice, dato che nessuno le ha riconosciuto questo ruolo, che anzi è stato con ironia ripreso da alcuni organi internazionali e da alcuni governanti di altri Stati democratici. Nessuna mediazione, quindi; lo stesso Prodi è tornato indietro su questa parola, è stato un buon telefonista in questi giorni, impegnato a raccogliere dichiarazioni di Olmert e a riferirle ad altri, ma credo non sia questo un ruolo degno del rappresentante di uno Stato che si dovrebbe porre alla guida... (*Commenti dai banchi del centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi, soprattutto di questa parte, di essere più rispettosi del dibattito. Continui pure, senatore Strano.

STRANO (AN). Per me non ha assolutamente importanza, signor Presidente, ma la ringrazio. Essendo abituato ad una concezione nietzscheana della vita, non mi interessa che qualcuno mi ascolti, mi interessa solo quello che dico.

Signor Presidente, aspettiamo da lei un conforto in questo senso, affinché il Governo venga a riferire su ciò che è accaduto nel *summit* di San Pietroburgo, che ci ha visti come comparse – addirittura come comparse assenti nella fotografia finale – e ci potrà vedere invece protagonisti in un prossimo futuro. (*Applausi dei senatori Ramponi e Biondi*).

POLITO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLITO (Ulivo). Signor Presidente, colleghi senatori, credo che innanzitutto si debba esprimere il nostro sentimento di cordoglio e di lutto per tutte le vittime civili di questa nuova crisi del conflitto arabo-israeliano, a qualsiasi nazionalità appartengano: israeliani, palestinesi, libanesi. Piange il cuore, in particolare, nel vedere una città laica, moderna e colta come Beirut di nuovo sconvolta dalla guerra.

Nell'opinione pubblica si diffondono sentimenti sempre più netti di sconforto e disperazione per un conflitto nei confronti del quale si tende a perdere perfino la speranza che possa mai essere risolto. Questo è uno degli aspetti più drammatici di quella vicenda perché, a differenza di quanto accade in altre aree nel mondo, in quella zona il fattore tempo non lavora a favore della pace, non lavora a favore di una possibile convivenza tra due popoli diversi. Infatti, il mutamento della demografia rischia di rendere più difficile di quanto già non sia l'obiettivo, che tutti condividiamo, di due Stati, due popoli e due democrazie in quell'area.

So che sulla vicenda ci sono opinioni, sentimenti e emozioni differenti tra di noi e anche all'interno degli stessi due schieramenti. Pertanto, se mi consentite, vorrei usare la descrizione che dei fatti ha dato il vertice del G8 che si è svolto nei giorni scorsi a San Pietroburgo.

Il documento finale del G8 descrive così la situazione: «La crisi attuale deriva dagli atti compiuti da forze estremiste per destabilizzare la regione e per frustrare le aspirazioni dei popoli palestinesi, israeliano e libanese alla democrazia e alla pace. A Gaza, elementi di Hamas hanno lanciato razzi contro il territorio israeliano e rapito un soldato israeliano. In Libano gli Hezbollah, violando la linea blu, hanno attaccato Israele dal territorio libanese e ucciso e catturato soldati israeliani, rovesciando così il *trend* positivo iniziato con il ritiro siriano nel 2005 e minando il Governo democraticamente eletto del primo ministro Siniora.

A questi elementi estremisti e a coloro che li sostengono non può essere permesso di spingere il Medio Oriente nel caos e provocare un conflitto più ampio. Gli estremisti devono immediatamente interrompere i loro attacchi.

È anche decisivo che Israele, nell'esercizio del diritto all'autodifesa, sia consapevole delle conseguenze delle sue azioni. Noi chiediamo ad Israele di farlo con moderazione, cercando di evitare vittime tra civili innocenti e danni alle infrastrutture e di astenersi da atti che potrebbero destabilizzare il governo libanese».

Condivido questa descrizione degli eventi. Se mi permettete, aggiungo una nota personale. A differenza di altri momenti della vicenda del conflitto arabo-israeliano, avverto, così come il vice primo ministro Rutelli (che ha parlato di attacco senza precedenti ad Israele) e il segretario dei Democratici di Sinistra, Piero Fassino (che ha risposto affermativamente alla domanda se oggi la stessa esistenza di Israele sia in pericolo), un sentimento di profonda angoscia per il rischio mortale che in questa fase corre lo Stato di Israele, sottoposto ad un attacco militare in grado di reggere anche la sua superiore potenza.

Per questo, se vogliamo restaurare l'autorità dell'ONU, profondamente scossa negli ultimi tempi, dobbiamo partire dal chiedere l'applicazione rigorosa delle sue risoluzioni. Ricordo che nel 2000 l'Unione Europea accolse con entusiasmo il ritiro di Israele dal Sud del Libano e che noi europei promettemmo a Israele che questo avrebbe comportato lo smantellamento della milizia di Hezbollah, nata come movimento di resistenza contro l'occupazione, poi trasformatosi invece, quando è finita l'occupazione, in una forza aggressiva e pericolosa per l'esistenza stessa di Israele.

In questa sede credo dobbiamo limitarci a segnalare l'esigenza che l'Italia svolga un ruolo di primo piano nel tentativo di ottenere un «cessate il fuoco» e la fine delle violenze. Mi accodo però alla richiesta, venuta da altri senatori, di affrontare in una seduta del Senato, con la presenza del Governo, un dibattito approfondito su questa nuova e terribile crisi medio-orientale.

TONINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut*). Signor Presidente, anche il Gruppo Per le Autonomie si associa alla richiesta di un confronto in Aula con il Governo sulla gravissima crisi del Medio Oriente. In particolare, vogliamo esprimere i nostri sentimenti di vicinanza – in questi giorni è stata usata ripetutamente il termine «equivicinanza» – a tutte le vittime del conflitto in atto: agli israeliani di Haifa, colpiti dai missili, ai palestinesi di Gaza, ai libanesi di Beirut. Tutte le vittime delle guerre, in particolare le vittime civili, sono uguali e tutte le popolazioni colpite meritano lo stesso cordoglio e la stessa solidarietà.

Uguualmente vogliamo esprimere la nostra vicinanza alle ragioni storiche, da una parte di Israele, dall'altra del popolo palestinese. È ormai acquisizione matura di tutta la comunità internazionale che la via d'uscita dalla gravissima crisi mediorientale passi attraverso il riconoscimento delle due ragioni che si confrontano: la ragione di Israele di avere confini

sicuri e il riconoscimento della sua esistenza da parte di tutta la comunità internazionale, a cominciare dai Paesi vicini, e il legittimo diritto del popolo palestinese ad avere finalmente uno Stato sovrano e democratico.

Non possiamo, tuttavia, non riconoscere che in questo momento è Israele a subire un attacco feroce, proprio nel momento in cui da parte del popolo e del Governo di Israele erano stati compiuti importanti passi avanti sulla via della pace, con il riconoscimento del diritto dei palestinesi ad avere un Stato e con l'abbandono del mito della Grande Israele. Si tratta di passi avanti che hanno comportato passaggi molto dolorosi per quel Paese; penso, infatti, al ritiro da Gaza, che ha provocato grandi reazioni nello scenario politico israeliano: la rottura del principale partito di Governo, il Likud, e un nuovo Governo, costituito a seguito della vittoria elettorale di una coalizione tra il partito Kadima e i laburisti, un Governo nato per il dialogo e la pace. Anche dall'altra parte, tra i palestinesi, stavano emergendo uguali tensioni verso l'intesa e la pace, con l'elezione di Abu Mazen, che ha fatto del riconoscimento dello Stato di Israele e dell'apertura di un negoziato il punto centrale del suo impegno politico.

Contro questo incipiente processo di pace si sono scatenati, dal Sud del Libano, i missili degli Hezbollah. Credo che la comunità internazionale non possa restare inerte di fronte a questa situazione, ma debba esprimere forte consenso e forte solidarietà a Israele e aiutare quello Stato a cercare un risposta che non sia una mera rappresaglia che colpisca le popolazioni civili del Libano. Non può essere quella la risposta alla crisi dinanzi alla quale ci troviamo.

Ritengo, pertanto, che la presenza del Governo in quest'Aula possa essere un passaggio importante per sviluppare un confronto sul ruolo che l'Italia, in Europa e con l'Europa, può svolgere di fronte a una crisi che può essere molto difficile per il futuro del mondo. (*Applausi dai Gruppi Aut e Ulivo*).

PIANETTA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo Forza Italia ritiene quanto mai opportuno lo svolgimento di un dibattito sulla situazione del Medio Oriente alla presenza del Governo. Si tratta di una situazione quanto mai difficile ed estremamente allarmante per l'equilibrio in quella regione e per le sue ripercussioni a livello mondiale.

Un dibattito credo sia quanto mai importante perché siamo molto preoccupati, in quanto vediamo e constatiamo una serie di posizioni estremamente divergenti nell'ambito della maggioranza. Un conto è quanto dice il Ministro dell'interno; altro, e preoccupante, è ciò che afferma il Ministro degli affari esteri; ancor più preoccupante è poi la posizione espressa da quella che viene considerata un po' la parte antagonista della sinistra espressione di questa maggioranza.

Ecco allora che questa preoccupazione deve sfociare in un dibattito approfondito per chiarire qual è la posizione del Governo italiano, anche perché, di fronte a tante dichiarazioni che tendono ad auspicare addirittura la cancellazione, la distruzione di un popolo, l'esistenza d'Israele, credo che la cosiddetta equ vicinanza sia assolutamente mal posta e da rigettare con molta forza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

A onor del vero, qualche collega, anche della maggioranza, ha espresso questa forte preoccupazione e questa posizione. Da una parte, c'è l'aggressione di frange e di realtà terroristiche che rispondono al nome di Hezbollah e di Hamas; dall'altra, ci sono posizioni assolutamente legittime, perché sono tali la volontà e la capacità di un popolo, quello di Israele, di esistere.

Ecco, allora, che emergono anche altre preoccupazioni. L'atto di coraggio d'Israele – dimostrato durante l'azione unilaterale del ritiro da Gaza – è stato vanificato da un atteggiamento aggressivo finalizzato a impedire la capacità e la possibilità d'arrivare ad un giusto equilibrio e ad una pacifica convivenza tra due Stati e due popoli. Lo stesso si può dire per il Libano nell'ambito della risoluzione delle Nazioni Unite che è stata più che mai disattesa da chi usa la forza e il terrorismo per destabilizzare l'area.

È chiaro dunque che questo atteggiamento e questa realtà ci preoccupano moltissimo. È per tali ragioni che desideriamo che il Governo quanto prima venga a riferire per poter capire fino in fondo, con chiarezza, qual è la sua posizione, fermo restando che anche noi ci associamo alle espressioni di cordoglio per le vittime civili e militari registrate in questa situazione così tragica.

Ripeto, però, che la preoccupazione fondamentale è quella di chiarire in maniera univoca la posizione del Governo italiano, perché soltanto un chiarimento in tal senso può creare le condizioni e permettere all'Italia di contribuire a disinnescare questo processo così destabilizzante del Medio Oriente.

Auspico, quindi, che il Governo quanto prima venga per fare chiarezza rispetto alla situazione così eterogenea e così poca univoca della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo FI e della senatrice Allegrini*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, credo che dobbiamo essere grati al collega Martone per aver consentito, con il suo intervento, che si aprisse un dibattito, anche se molto ridotto, su una questione di estrema rilevanza.

Sono molto lieto del fatto che ieri sera alla manifestazione indetta dalla comunità ebraica di Roma fossero presenti, oltre a me, il segretario del mio partito, onorevole Cesa, e una nutritissima delegazione dell'UDC,

a ulteriore dimostrazione del fatto che, per quanto ci riguarda, non avevamo e non abbiamo alcun dubbio in ordine alla vicenda in corso.

Anche per quanto concerne la questione delle forze dell'ONU da dislocare in quell'area, a nostro giudizio, è fondamentale capire se si tratta – come ci sembra – di un'azione che tenderebbe ad occuparsi soltanto del Libano, essendo la parte sud del Libano quella dalla quale sono iniziate le operazioni di aggressione ad Israele. In questo caso non si tratterebbe di un intervento di interposizione tra due belligeranti, ma di un'azione tendente ad impedire che continui l'aggressione contro Israele, non essendovi alcun dubbio che Israele stessa non ha intenzione di guerreggiare in quella zona, non ha intenzione di espandere il proprio territorio. Anzi, è vero il contrario: Israele si è ritirata da quelle zone, compreso il sud del Libano, e lo ha fatto (come un collega in precedenza ricordava, molto opportunamente) anche sulla base di un impegno – poi non mantenuto – da parte della comunità internazionale affinché da quelle zone, soprattutto dalla valle della Bekaa, non vi fosse la continuazione di un'aggressione contro Israele.

È evidente, quindi, che non vi può essere equivocanza dal punto di vista politico tra aggressore e aggredito; è evidente che l'intervento delle Nazioni Unite debba aiutare ad evitare che, in quella zona, Israele sia costretta a difendersi, perché si tratta di una costrizione a difendersi, non di una volontà di espansione territoriale.

In questi termini trovo particolarmente grave che il Governo non abbia ritenuto necessario fare oggi una comunicazione in ordine all'orientamento che lo stesso Esecutivo sta assumendo, in riferimento alla proposta iniziale del Segretario delle Nazioni Unite. Se non ha fatto ciò per ragioni di opportunità internazionale, aveva il dovere di venire a dircelo.

Il presente dibattito, evidentemente, non può terminare con un voto, ma solo con una serie di auspici: dal nostro punto di vista, riteniamo opportuno sollecitare ulteriormente il Governo a venire in Aula, per consentire che si voti su una proposta concreta.

Il Gruppo dell'UDC ritiene, infine, che ogni intervento delle Nazioni Unite tendente a fare in modo che la comunità internazionale garantisca Israele contro aggressioni – che temiamo vengano molto più da lontano rispetto al sud del Libano – sia necessario per garantire ulteriormente i confini di quel Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, credo che su questo problema vi sia una linea italiana che prescinde dalle modifiche di carattere strutturale dei Governi. È la linea che il senatore Colombo ha prima ricordato e che nacque proprio a Venezia, quando per la prima volta, nel 1980, si parlò del dialogo necessario tra israeliani e palestinesi.

Era una novità: due anni più tardi profittammo della conferenza dell'Unione interparlamentare tenutasi a Roma, per invitare Arafat, che ricordo in quel momento non aveva il visto non solo per andare negli Stati Uniti, ma nemmeno negli altri Paesi europei. Arafat venne – certamente sapevamo già prima ciò che avrebbe detto nel suo discorso – e annunciò che, se si fosse instaurato il dialogo, l'OLP avrebbe cancellato dal suo statuto la demonizzazione dello Stato Israele.

C'è voluto del tempo, si sono fatti dei passi avanti e dei passi indietro. Sta di fatto, però, signori, che nel 1948 l'ONU ha creato lo Stato di Israele e lo Stato arabo: lo Stato di Israele esiste, lo Stato arabo non esiste. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*). Esiste questa tappa intermedia, che non può essere considerata definitiva e che ha lacerato anche l'interno del mondo palestinese. Adesso è di moda dir bene di Arafat, perché è morto, ma quando era vivo non molti dicevano bene di lui.

Il prossimo giovedì è previsto nel calendario della Commissione affari esteri una relazione del Ministro degli affari esteri. Sarebbe meglio se essa venisse trasferita in Aula, ma ciò dipende dai Capigruppo.

Vorrei solo aggiungere due cose: sono lieto che il ministro D'Alema abbia adottato un termine che ho cercato di introdurre nel vocabolario. È un termine proprio, non improprio: noi nel vocabolario abbiamo la parola «equidistanza», non abbiamo la parola «equivicinanza».

Ecco, userei tale termine nei confronti di questo problema, non perché vogliamo dimenticare – guai! – il passato. Dinanzi al Muro del pianto mi domandarono il mio avviso e dissi che, quando erano gli ebrei gli ammalati, chi non era al loro fianco mancava ai propri doveri morali, perché il medico dev'essere accanto all'ammalato. Adesso è certamente più ammalato il mondo palestinese.

Possiamo anche isolare – è l'ultima cosa che dico, il discorso sarebbe lungo – il problema del Libano dal problema generale. La collettività dei rifugiati palestinesi in Libano, infatti, è la più tormentata; essa ha creato una situazione, quale quella attuale, in un Paese, il Libano, considerato modello, il Paese della convivenza tra islamici e cristiani (c'era addirittura il turno: se il Presidente della Repubblica era cristiano, il Presidente del Consiglio era islamico, e viceversa). Oggi tutto ciò è profondamente cambiato, anche per la presenza di questa enorme collettività di rifugiati palestinesi.

Non andiamo a cercare chi è che stimola la loro reazione. Credo che ognuno di noi, se fosse nato in un campo di concentramento, da cinquant'anni fosse lì e non avesse alcuna prospettiva di poter dare ai propri figli un avvenire, sarebbe un terrorista. (*Applausi delle senatrici Nardini e Briscia Menapace*). Diciamolo pure con molta chiarezza; moralmente credo che sia dovuto, pur cercando, ovviamente, di fare tutto quello che si può per trovare una strada.

L'ONU ha fallito su questo. L'ONU ha adottato tante risoluzioni, che non sono mai state applicate. Allora – è la mia conclusione – cerchiamo di riattivare, attraverso un nostro stimolo, un intervento dell'Unione Europea. Credo che possiamo farlo e non possiamo assolutamente – raccomando a

tutti i colleghi di rifletterci – fare confusione con la valutazione (negativa, ovviamente) di quella che è stata la politica razziale in Italia. Se guardiamo gli atti parlamentari del Senato del Regno, dobbiamo concludere che è una vergogna che in quest’Aula non si sia levato uno solo a protestare contro le leggi razziali, nel 1938. È qualcosa che certamente ci colpisce e che non possiamo dimenticare, ma guai a non ritenere che bisogna isolare, in questo momento, il problema dei rifugiati palestinesi.

Ciò potrebbe essere fatto andando ad attingere proprio alla storia del movimento sionista. Quando, alla fine dell’800, nacque il Movimento sionista, il suo fondatore, Teodoro Herzl, pensò di creare lo Stato israeliano in Uganda, probabilmente erano gli inglesi che suggerivano di non pensare alla Palestina, e sono poi stati gli inglesi, nel 1948, che hanno invece accelerato, perché non potevano più reggere la situazione della Palestina, creando lo Stato di Israele com’è oggi.

Per quanto riguarda le Nazioni Unite, è possibile ipotizzare per questa collettività dei rifugiati palestinesi in Libano un insediamento in qualche parte del mondo che crei per loro una vita nuova? Ne abbiamo parlato l’altro giorno con il Segretario generale dell’ONU Kofi Annan, in Commissione, suggerendogli di studiare questa ipotesi. Non so se sia possibile; però, dinanzi all’inesistenza di altre soluzioni, credo che questa dovrebbe essere almeno studiata.

Certamente penso che sia importantissimo che ci dedichiamo ai taxi e ai notai; ma non dobbiamo togliere dall’ordine del giorno, prima di tutto morale, della nostra politica nazionale questa sensibilità verso il problema della Palestina, perché questo è il problema che non solo può recare del danno a tutti, ma che moralmente ci dovrebbe impegnare di più. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e dalla senatrice Bonfrisco*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preoccupa quando sento adoperare neologismi che cercano in qualche modo di nascondere la mancanza di idee o la volontà di non schierarsi precisamente.

In questi giorni ho sentito parlare di «equivicinanza». Mi sono tornate in mente le convergenze parallele. Vedete, ai tempi delle convergenze parallele, l’Italia era un Paese che, per salvaguardare una mal concepita immunità, per scongiurare il rischio di attentati, aveva rinunciato in larga parte alla sua sovranità. Era il periodo in cui elementi terroristici potevano impunemente trafficare armi sul territorio italiano, al punto che, quando dalle forze dell’ordine fu per sbaglio trovato un missile, essi ne rivendicarono il possesso e ne pretesero la restituzione; era il periodo in cui aviogetti militari transitavano, all’insaputa, in alcuni casi anche dei comandi militari, nei cieli italiani per andare a fare la manutenzione in alcuni Paesi

dell'Est. Erano velivoli militari che appartenevano ad un Paese allora vicino ai terroristi.

Ritengo che su questa linea si possa anche interpretare quel maldestro tentativo del primo ministro Prodi, che ha annunciato in un primo momento – poi mi pare abbia smentito – di aver chiesto la mediazione dell'Iran, un Paese che in questo momento, invece, è sospettato di essere proprio una delle maggiori parti in causa nel fomentare questi eventi.

Se da un lato bisogna compiere ogni sforzo affinché questo stato di guerra e di tensione, che oggi preoccupa tutti, cessi, credo occorra, d'altra parte, fare una precisa scelta di campo. È giunta l'ora per il nostro Paese e per l'Europa di scegliere e di essere coerenti.

Ieri ho partecipato con molti altri ad una manifestazione in favore di Israele. Ho sentito anche tanti elementi di spicco della sinistra pronunciare parole chiare di appoggio ad Israele; in quel momento, evidentemente, la piazza era orientata in un certo senso. Non posso, tuttavia, dimenticare che, nello stesso tempo, altri autorevoli esponenti della maggioranza e del Governo partecipavano a una manifestazione che invece condannava Israele. Occorre, allora, sapere da che parte sta il Governo, quali sono le forze che lo sostengono e quale direzione prenderà, soprattutto in Europa. Ciò è molto difficile da capire.

Un collega ieri ha dichiarato di essere stato addirittura censurato dal suo giornale per aver assunto alcune posizioni chiare. Questo, credo, sia lo sforzo che soprattutto la maggioranza ha il dovere di compiere in questo momento: una scelta chiara, precisa, ma soprattutto coerente – io auspico – con le posizioni assunte ieri dietro la sinagoga.

Sarebbe veramente disdicevole aver sentito ieri certe parole e riscontrare prossimamente, anche in quest'Assemblea, delle prese di posizione assolutamente diverse. Su questi temi non si può essere banderuole, non si può scherzare e bisogna essere coerenti.

È venuto il momento del coraggio. Dobbiamo scegliere chi è aggressore e chi è aggredito. Per quanto riguarda me e il Gruppo che rappresento, non v'è dubbio: Israele in questo momento è aggredito. Dobbiamo affermarlo a chiare lettere, contro tutti i terrorismi.

In connessione con la questione contingente, ve n'è un'altra molto più importante e vasta, che ci tormenta ormai da anni. È in corso un attacco all'Occidente; vi è un terrorismo che vuole cancellare la nostra società e che odia l'Occidente. Noi riteniamo che sia così; qualcuno invece nega l'esistenza di questa lotta.

Per quanto mi riguarda, in tutta la mia attività, sia politica che amministrativa, ho cercato di essere sempre dalla parte di chi lotta contro il terrorismo. Purtroppo, ho dovuto leggere con amarezza che un giornale autorevole come il «Wall Street Journal», pochi giorni fa, ha titolato che in Italia si lasciano liberi i terroristi e si cerca di arrestare i cacciatori di terroristi. A noi questo Paese che va al rovescio non piace.

È qui presente il ministro della giustizia Mastella a cui mi rivolgo, se ha la bontà di ascoltarmi. Egli ha in mano un grande potere, perché il codice di procedura penale gli attribuisce la facoltà di poter avallare o meno

le richieste di arresto, di custodia cautelare verso cittadini stranieri. Sta accadendo un fatto gravissimo per il quale a Milano terroristi iscritti in organizzazioni riconosciute dall'ONU come terroristiche vengono assolti in quanto resistenti. Contestualmente, si cerca di arrestare chi a questi terroristi dà la caccia. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

Ora, in quest'Aula, vorrei sapere se il Ministro intende avallare la richiesta di arresto degli agenti della CIA, peraltro mai pervenuta a questo Governo. Su questo punto ci sarebbe molto da discutere, come ad esempio domandarci quale tipo di giustizia in questo momento viene esercitata in Italia, dove alcuni individui devono essere arrestati se è in carica un Governo e non devono più essere arrestati se il Governo cambia; se alcuni individui devono essere arrestati perché questo può creare imbarazzo politico a un certo Governo o se non devono più essere arrestati perché tale imbarazzo politico non deve essere più creato, o perché c'è un altro Governo o perché, probabilmente, qualche esponente del Governo – penso per esempio al Ministro degli affari esteri – avrà chiesto alla procura di non procedere alla richiesta d'arresto. Tuttavia, se questa procura sarà coerente, dovrà pur inviare al ministro Mastella la richiesta di arresto degli agenti della CIA.

Allora, signor Ministro, lei si schiererà dalla parte di chi caccia i terroristi o da quella di chi li vuole mettere in galera? Risponda, per favore, a questa domanda, perché credo che il momento storico sia giusto per capire la natura del Governo in carica: se, cioè, strizza gli occhi ai terroristi o li vuole combattere. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Con l'intervento del senatore Castelli è terminata questa parte della seduta.

Credo anch'io, come mi sembra dicesse il senatore Pianetta, che dobbiamo prima di tutto esprimere il nostro cordoglio per le vittime civili e militari di questa guerra che, ormai, sta diventando continua.

Credo altresì che il Senato con questo dibattito abbia raccolto e rappresentato, pur con le differenze che esistono e che sono emerse, il diffuso senso di sgomento del nostro popolo per un conflitto che non vede, purtroppo, fine.

Il presidente Andreotti ha già annunciato che il ministro D'Alema giovedì interverrà presso la Commissione affari esteri del Senato; ovviamente, riporterò al presidente Marini la richiesta venuta dai banchi del Senato che il Governo risponda direttamente in Aula e quindi valuteremo successivamente insieme le risposte che verranno date.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, non entro nel merito di questo dibattito. Vorrei soltanto tranquillizzare il senatore Castelli, che a più riprese in Commissione e anche oggi qui in Aula rin-

nova a me una richiesta di intervento, dicendogli che tale intervento non c'è stato per la semplice ragione che fino a questo momento al Ministero della giustizia non è arrivato nessun atto da parte della procura di Milano. Non debbo quindi pronunciarmi per questo motivo.

Quindi, quando sarà il momento, sia sul piano delle procedure poste in essere, che sul piano istituzionale in Parlamento e fuori, esprimerò non la mia opinione, ma l'orientamento del Ministro. Quanto è stato valido precedentemente per il senatore Castelli quando era Ministro della giustizia vale oggi per me; il ministro Castelli operò un diniego a fronte di una richiesta, oggi io non posso operare dinieghi, né convenire per la semplice ragione che non vi è alcun atto né è stata avviata alcuna procedura nei confronti di questa eventuale richiesta.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(741) Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (ore 17,28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale».

Nel corso della seduta del 13 luglio scorso la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire.

* VILLONE, *estensore del parere*. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare la decisione della Commissione affari costituzionali di esprimersi positivamente sulla sussistenza dei presupposti essendo questa, appunto, la determinazione che i colleghi dell'opposizione hanno inteso riportare all'attenzione dell'Aula per una nuova valutazione.

Come testé riferito, la Commissione ha votato la sussistenza dei presupposti avendo notato, anzitutto, che il decreto in oggetto non è un qualunque decreto-legge, un qualunque «decreto *omnibus*» (espressione, questa, che in gergo si usa per definire un decreto che mette insieme un po' di

questioni urgenti da affrontare con la decretazione governativa), ma è un primo atto di Governo pienamente significativo di un indirizzo politico, un vero e proprio obiettivo dell'azione di Governo che viene tradotto in una serie molto articolata e composita di norme, che toccano vari settori e materie molteplici. Questo connotato che il decreto assume... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi che sono dietro il relatore ad usare la cortesia a noi e al relatore di non parlare.

VILLONE, *estensore del parere*. Questo connotato che il decreto assume va tenuto nel debito rilievo, perché è anzitutto questo il senso della necessità e dell'urgenza: un Governo che definisce un indirizzo, lo traduce in strumenti normativi e conferisce a questi ultimi il connotato della decretazione d'urgenza per la tempestività e la rapidità dell'attuazione e del prodursi degli effetti.

Da questo punto di vista, proprio questo decreto è esemplare di quello che, già in altre occasioni, mi sono trovato in quest'Aula a definire come l'elemento essenziale della decretazione d'urgenza in una concezione moderna, e, cioè, quello di avere un'urgenza che si collega all'esplicitazione, nella chiave delle regole, di un indirizzo politico; una necessità e urgenza che si legano strettamente e in chiave di strumentalità necessaria all'esplicitazione dell'azione di Governo.

Ciò è evidente dal decreto-legge in sé, per la sua natura e per le sue finalità. Tanto è vero che su di esso si è subito sviluppato, una volta compresa l'importanza, un confronto ad ampio spettro, sui temi del rilancio dello sviluppo e della competitività del sistema-Paese, e sulla modernizzazione di segmenti affetti da incrostazioni corporative e clientelari. Se ne può parlare in vario modo, si può essere o no d'accordo, ma il senso di un complesso di regole che sono unitariamente tese a raggiungere un obiettivo primario dell'azione di Governo mi sembra indiscutibile. Ciò essenzialmente ne giustifica la caratterizzazione nella chiave della necessità e dell'urgenza.

Come mi è capitato di dire in Commissione, è evidente che se si analizzassero singole parti di questo decreto-legge avulse dal complesso unitario dello stesso decreto, se ne potrebbe anche mettere in discussione la necessità e l'urgenza. Ma è proprio lì l'errore. Il decreto-legge al nostro esame va considerato in modo unitario. È chiaro che valutando la norma sui panificatori ci si potrebbe domandare cosa mai ci sia di necessario ed urgente. Ma se si guarda a tale norma come elemento di un complesso di regole innovative che tendono nell'obiettivo finale ad una modernizzazione del sistema-Paese, allora quella norma trova la sua ragione d'essere.

Capisco, e la questione è stata posta in Commissione, che a termini di Regolamento è possibile che la Commissione o l'Aula procedano a negare o riconoscere la necessità e l'urgenza per singole parti. È evidente che tale possibilità tecnicamente esiste in quanto stabilita dal Regolamento e dunque anche in questo caso si potrebbe teoricamente andare ad una valutazione per parti separate. Ritengo però che nel caso di questo specifico

decreto-legge sarebbe un errore, perché proprio la sua connotazione di iniziativa volta alla competitività ed al rinnovamento di sistema regge una valutazione complessiva, per la quale il connotato della necessità e dell'urgenza sussiste nell'intero e nel suo complesso.

A ciò si può poi aggiungere che per singole parti ovviamente la necessità e l'urgenza si giustificano anche per altra via. Penso, ad esempio, alle parti relative agli interventi sul sistema fiscale, contro l'evasione. All'argomento di sistema se ne possono sicuramente aggiungere altri relativi anche alla specificità della singola regola.

Ovviamente, nel dire ciò, è chiaro che non si preclude poi una valutazione che su singole norme, su singole disposizioni, possa vedere un dissenso quanto al merito. Un intervento si può ritenere inopportuno; si può ritenere poi che vi siano profili di dubbia costituzionalità, una valutazione assolutamente legittima, ma vorrei che fosse chiaro ai colleghi presenti in Aula che una valutazione del genere non è oggetto del voto di oggi, un voto esclusivamente teso a valutare la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge. Non investe il merito, che sarà oggetto dei lavori della Commissione competente, né la costituzionalità, che tra l'altro è ancora oggetto della valutazione della stessa Commissione affari costituzionali.

Non credo che i colleghi dell'opposizione non comprendano il senso della necessità e dell'urgenza di questo particolare decreto. Ma vedono legittimamente, come è ovvio, in questo voto in più che l'Assemblea è chiamata ad esprimere un'occasione per far valere il dissenso politico rispetto alle scelte del Governo. Un comportamento – questo – legittimo e conforme al Regolamento, ma che non condivido e che trovo politicamente ingiustificato.

Per questo motivo credo sia giusta la scelta della Commissione affari costituzionali, e che sia corretto oggi chiedere all'Assemblea la conferma di quella decisione con l'espressione del voto positivo sulla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza di questo decreto.

PRESIDENTE. Ricordo che potrà ora prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno. Al Gruppo Misto è attribuito un tempo complessivo di quindici minuti.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati oggi ad esprimerci sulla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 223.

A nome dei Popolari-Udeur, intendo esprimere il nostro favore, che è conseguenza ponderata dell'obbligo indifferibile di osservare i dettami dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Unione Euro-

pea. Il nostro voto ha il fine, tra l'altro, di evitare eventuali ammonimenti o aperture di procedure di infrazione a carico del nostro Paese.

Pur ritenendo la logica della libera concorrenza congeniale alla situazione contingente per spingere il mercato a livelli maggiormente competitivi, per assicurare innovazione, crescita e piazze più ampie nonché favorire l'economia e l'occupazione italiana su scala internazionale, ci assicureremo però, a mezzo di emendamenti di natura integrativa e non ostruzionistica, che l'urgenza peraltro comprovata non sia a discapito della completezza del provvedimento da convertire.

Per queste ragioni, uniformandoci a quanto già deliberato in sede referente, a nome del Gruppo Popolari-Udeur esprimo voto favorevole sui presupposti di necessità ed urgenza del provvedimento in titolo.

RUBINATO (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, ribadisco innanzitutto che il nostro Gruppo darà parere favorevole alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità, sia sotto un profilo generale che attiene all'obiettivo generale che il provvedimento si prefigge, sia in relazione alle disposizioni dei tre grandi settori in cui questo va ad incidere.

Innanzitutto, il decreto-legge è complessivamente finalizzato al conseguimento di un obiettivo fondamentale, dell'obiettivo principale del programma di Governo, cioè di una maggiore competitività del Paese. In considerazione di questo, non sarebbe corretta, secondo il nostro punto di vista, una valutazione dei requisiti di necessità e di urgenza per ciascuna singola disposizione isolatamente considerata. Si deve guardare piuttosto alla necessità e all'urgenza di assicurare il perseguimento del fine unitario cui il decreto è preordinato, ossia di realizzare l'indirizzo politico del Governo.

Ci conforta in questo la stessa Corte costituzionale che in alcune pronunce ha dichiarato come la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione, possa essere valutata non solo alla stregua della specifica straordinarietà della situazione, ma anche con riferimento all'importanza politica del provvedimento. Proprio la sua importanza politica non è stata sottovalutata neppure dalla stessa opinione pubblica che, nella stragrande maggioranza, ha accolto con grande favore questo provvedimento.

La straordinaria necessità ed urgenza sussiste anche con riferimento ai gruppi di disposizione di cui si compone questo provvedimento, che non è una manovrina, ma una vera e propria manovra.

Vi è innanzitutto la straordinaria necessità ed urgenza di rafforzare la libera scelta dei consumatori e di rendere più concorrenziali gli assetti di mercato, favorendo anche il rilancio dell'economia e dell'occupazione. In questo siamo confortati dall'autorevolissimo parere rilasciato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la quale ha sottolineato come

le misure del decreto Bersani, dall'articolo 1 all'articolo 13, siano volte ad eliminare alcuni dei più gravosi ostacoli al corretto funzionamento del mercato, espressione della protezione che vari interessi parziali sono riusciti, nel corso del tempo, ad ottenere con grave danno per l'interesse generale ad un efficiente funzionamento del sistema economico.

L'Autorità da tempo aveva auspicato, nella sua attività di segnalazione, la necessità di liberare il funzionamento del nostro sistema produttivo da tutti quei lacci che non appaiono giù sostenibili.

Su questo punto vi è anche un unanime consenso da parte di tutti gli osservatori internazionali riguardo al fatto che uno dei mali che tipicamente affligge da lungo tempo il nostro sistema economico, specialmente se messo in rapporto con gli altri Paesi più industrializzati, è proprio quello di una regolazione eccessivamente ed ingiustificatamente restrittiva. Questo è stato sottolineato dall'OCSE in uno studio del 2001; di recente è stato anche evidenziato dal Fondo monetario internazionale nel marzo del 2006.

La terapia proposta anche dagli organismi internazionali è stata proprio quella di indicare nella promozione della concorrenza, anche attraverso lo smantellamento delle rendite di posizione dei vari gruppi, la possibilità di far ripartire, di liberare le energie del nostro sistema produttivo per rispondere adeguatamente alle sfide che sono ormai alle porte, che ci incalzano e che provengono dalla globalizzazione dell'economia, che non è un'ideologia ma un fatto, una realtà che si impone da sé.

Dunque, l'inefficienza del sistema economico nel suo complesso, che non è più in grado di produrre risorse adeguate, rischia di minare direttamente anche la sostenibilità stessa di quelle garanzie sociali che pure sono alla base del nostro patto costituzionale, ma che non possono più essere finanziate con l'aumento del debito pubblico, giunto ormai a livelli esorbitanti. Di qui la sussistenza dell'urgenza della riforma della regolazione in senso pro-concorrenziale, che peraltro non si è tradotta in una *deregulation* selvaggia, ma nell'eliminazione di quelle regole la cui unica giustificazione è oggi la garanzia del reddito di alcune categorie. Questo per quanto riguarda la parte relativa alle liberalizzazioni.

Sussistono i presupposti della straordinaria necessità ed urgenza anche per quanto riguarda gli interventi intesi a razionalizzare e a contenere i livelli di spesa pubblica, nonché in tema di entrate e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Da questo punto di vista, sappiamo che nel luglio 2005 il Consiglio ECOFIN ha deciso di avviare nei confronti dell'Italia una procedura per disavanzo eccessivo. Nell'ambito di questa procedura, il Consiglio ha raccomandato all'Italia di attuare con rigore il bilancio 2005, al fine di arrivare ad un *deficit* nel 2005 pari, al massimo, al 4,3 per cento del PIL; di adottare le misure necessarie per riportare il *deficit* al di sotto del 3 per cento in modo durevole entro il 2007; di assicurare che il rapporto debito-PIL si riduca ad un ritmo soddisfacente, conseguendo un avanzo primario di livello adeguato e prestando particolare attenzione anche ai fattori diversi dal disavanzo netto, come le operazioni registrate sotto la li-

nea, vale a dire quelle operazioni che non incidono sull'indebitamento netto ma soltanto sul debito.

Ebbene, noi sappiamo, anche dai risultati ottenuti dalla commissione che ha effettuato la ricognizione sulla situazione dei conti pubblici nel 2006, che l'aggiornamento dell'andamento tendenziale del saldo di finanza pubblica ha comportato una revisione al rialzo del rapporto *deficit*-PIL al 4,1 per cento e al contempo ha evidenziato ulteriori fattori di criticità connessi sia al grado di efficacia sia a quello di attuazione della manovra per il 2006.

L'impatto negativo era stimato ad un livello massimo pari allo 0,3 per cento del PIL come effetto netto di maggiori spese per 5,8 miliardi e maggiori entrate per ulteriori 2,5 miliardi di euro. Al fine di assicurare un'evoluzione dei conti pubblici del 2006 coerente con il percorso di rientro del *deficit* che ci viene imposto in sede europea, la strategia del Governo è stata impostata, sul piano normativo, con l'adozione, appunto con decretazione d'urgenza, di questo provvedimento che attua anche una correzione strutturale del *deficit* orientato al rilancio dell'economia.

L'entità della correzione per l'anno in corso è stata definita tenendo presente i primi risultati sull'autotassazione di giugno che evidenziano un gettito superiore alle attese. L'aggiustamento netto per il 2006 non è di grande entità e tuttavia darà i suoi pieni effetti strutturali, a partire dal 2007, nella misura dello 0,5 per cento l'anno; da questo punto di vista, anche per quanto riguarda le misure di contenimento della spesa pubblica, riteniamo vi siano i presupposti di necessità ed urgenza.

Infine, vi sono i presupposti della straordinaria necessità ed urgenza anche per gli interventi di sostegno degli investimenti. La manovra infatti non è solo correttiva per circa un miliardo e mezzo di euro, ma reperisce anche 3 miliardi per non fermare i cantieri; si tratta, complessivamente, di 2,8 miliardi di euro: un miliardo perché i cantieri dell'ANAS possano continuare a lavorare e 1,8 miliardi messi a disposizione delle Ferrovie dello Stato per la prosecuzione degli interventi relativi al sistema alta velocità-alta capacità.

Riteniamo pertanto che, sotto tutti i profili che abbiamo indicato, per la situazione economico-strutturale del Paese, sussistano i presupposti dell'urgenza e della necessità per questo provvedimento che ci viene proposto dal Governo. *(Applausi dal Gruppo Aut)*.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, desidero intervenire a sostegno della proposta del senatore Villone di riconoscere la costituzionalità del provvedimento e la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza.

Anche se è vero che in questo provvedimento vi sono norme attinenti alle liberalizzazioni, e queste sono di competenza esclusiva delle Regioni,

tuttavia, le misure relative alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e soprattutto quelle relative alla concorrenza, sono di pertinenza esclusiva dello Stato; da questo punto di vista, quindi, non vi è incostituzionalità del provvedimento.

Per quanto riguarda la questione della sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità, ricordo, signor Presidente, che, se non ci fosse stato questo provvedimento, sin dall'inizio del mese alcuni cantieri dell'ANAS e delle Ferrovie sarebbero stati chiusi: credo che questo sia ampiamente sufficiente per dimostrare la sussistenza dei requisiti sopra richiamati.

Inoltre, desidero ricordare che la precedente finanziaria ha bloccato il Fondo per le politiche sociali, che viene invece rimesso in funzione grazie all'intervento previsto da questo provvedimento.

Vi sono però altre ragioni, signor Presidente, a sostegno della relazione del senatore Villone, ragioni che elencherò in modo molto breve, poiché non sono state ancora ricordate, mentre credo sia utile farlo. Innanzitutto, tutte le iniziative tese al risanamento dei conti pubblici si fanno per decreto.

Voglio ricordare che nella passata legislatura il Governo fece una manovra correttiva tutti gli anni e sempre con lo strumento del provvedimento di urgenza. Nell'ultimo anno, ossia nel 2005, le manovre correttive furono ben tre, tutte varate con decreto-legge. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Voglio ricordare, infine, Presidente, che attraverso questo decreto noi cerchiamo di evitare – riuscendoci – quattro procedure di infrazione previste dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese, che è inadempiente. Lei sa, signor Presidente, che le procedure di infrazione si concludono con la somministrazione di sanzioni nei confronti dello Stato inadempiente: la prima, *una tantum*, a volte molto pesante, la seconda, graduata nel tempo, legata ai giorni necessari per adempiere alle prescrizioni imposte. Tutti soldi che appesantirebbero i conti, già in difficoltà, della nostra finanza pubblica. Si tratta dei tariffari sugli ordini professionali (ingegneri, architetti e avvocati), della titolarità delle farmacie, del controllo sui prezzi dei medicinali.

Credo poi che l'uso del decreto-legge, quando si tratta di intervenire su materie piuttosto sensibili, sia non solo necessario, ma anche doveroso, perché molto spesso se si procede attraverso un provvedimento ordinario, si possono provocare comportamenti speculativi in alcuni settori che potrebbero essere interessati alle norme oggetto dell'esame parlamentare, provocando così danni al sistema economico nel suo complesso. Quindi, anche da questo punto di vista, vi è la necessità di procedere attraverso un provvedimento di urgenza.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a pochi giorni dall'esame del decreto-legge sulla riforma dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio, il Senato si appresta ad esaminare e votare un altro decreto-legge palesemente incostituzionale.

Il decreto-legge in esame si compone, infatti, di un numero assai elevato di articoli che affrontano ambiti eterogenei, che vanno dalla disciplina delle professioni a quella del commercio, alla tutela dei consumatori, alla lotta all'evasione fiscale, al contenimento della spesa pubblica, ai poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ai servizi pubblici locali, alle politiche giovanili e alla politica per la famiglia, se non bastasse.

Lo strumento del decreto-legge, prescelto per introdurre interventi plurisetoriali, appare decisamente in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione che pone, a presupposto dell'adozione di decreti-legge, casi straordinari di necessità e di urgenza. Il dettato costituzionale impone infatti che il decreto-legge sia supportato dalla necessità di porre in essere interventi di immediata efficacia non dilazionabili nel tempo, di carattere omogeneo e conformi al titolo, come ulteriormente precisato dalla legge n. 400 del 1988.

L'atto di urgenza in esame non presenta alcuno dei requisiti sopraindicati: non è omogeneo nei contenuti, come già prima sottolineato, tanto che risulta difficile individuare un criterio unificante, né si limita a recare interventi di immediata applicazione, se si considera che molte delle disposizioni in esso contenute configurano correzioni destinate a dispiegare i propri effetti, non solo nell'anno in corso, ma anche nel 2007 e nel 2008.

L'ispirazione che supporta il provvedimento va evidentemente oltre la logica che dovrebbe ispirare un decreto-legge al punto che, tra gli obiettivi che il Governo assegna al provvedimento in esame, vi sono: promuovere assetti del mercato maggiormente concorrenziali, favorire il rilancio dell'economia e, perfino, creare nuovi posti di lavoro.

Alla luce di queste considerazioni, può altresì avanzarsi il dubbio che il decreto-legge in oggetto intenda aggirare, sfruttando il canale preferenziale accordato ai provvedimenti di urgenza, l'*iter* legislativo previsto per le manovre di finanza pubblica che, come è noto, vengono impostate con il DPEF, che fissa le linee di successivi interventi correttivi sui quali il Parlamento si esprime mediante atto di indirizzo al Governo.

Con il ricorso al decreto-legge in esame, il Parlamento viene posto invece di fronte ad un atto d'urgenza, che può solo avallare o respingere. Alcune delle disposizioni in materia fiscale, in particolare quelle riguardanti il nuovo regime fiscale di esenzione IVA per tutte le cessioni e locazioni di fabbricati, hanno effetti retroattivi, contravvenendo perciò al generale principio vigente nel nostro ordinamento di non retroattività delle leggi, di cui all'articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale del codice civile, ulteriormente specificato con le disposizioni tributarie dall'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, che reca lo Statuto del contribuente.

Il Governo ha annunciato di voler porre rimedio a questa grave incostituzionalità e ciò, oltre a costituire una palese ammissione di quanto da noi denunciato, non elimina l'attuale vigenza di una norma incostituzionale, che ingenera confusione, lede la sicurezza degli scambi e i legittimi affidamenti degli operatori economici. Se pure il decreto-legge in esame viene infatti sostenuto e propagandato dalla maggioranza come un provvedimento di liberalizzazione, esso contiene, in realtà, norme limitative della libertà d'impresa, in particolare per i professionisti, ai quali vengono imposti nuovi adempimenti, come quello di aprire, per esempio, un conto corrente *ad hoc* per ricevere i compensi per la propria opera.

Per queste ragioni, signor Presidente, la Lega Nord chiede che il Senato si esprima nel senso dell'incostituzionalità del presente decreto-legge.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, la seduta odierna del Senato nasce a seguito della richiesta di un decimo dei senatori di portare all'esame e al dibattito dell'Aula una questione apparentemente molto tecnica e invece di grande rilievo politico, nonostante appaia di particolare complessità tecnica.

Si tratta di una disposizione del nostro Regolamento che nacque molti anni fa – lo dico soprattutto per i colleghi più giovani – quando nel Senato si riteneva che i decreti-legge fossero strumenti eccezionali in ordine ai quali era necessario che la Commissione affari costituzionali prima, ed eventualmente l'Aula dopo, su richiesta di un gruppo qualificato di senatori, si esprimessero sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, prima di discutere nel merito dei decreti.

Questa opinione, sostenuta dall'allora presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, senatore Bonifacio, comportò la necessità di distinguere la sussistenza dei presupposti dai contenuti dei decreti, e ciò per una ragione molto semplice. Si riteneva allora – e non so se lo si ritenga ancora oggi – che lo strumento del decreto-legge fosse eccezionale, perché sostituiva di fatto la potestà legislativa delle Camere, e all'epoca non si sapeva ancora ciò che sarebbe avvenuto in ordine alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni o, per meglio dire, si operava nella consapevolezza della vigente Costituzione del 1947, la quale attribuiva alla potestà legislativa dello Stato la totalità del potere legislativo, cosa che non è più in vigore oggi con la Costituzione vigente.

Lo dico perché ho l'impressione che il Governo in carica non si sia totalmente reso conto di questa enorme novità, conseguenza del risultato del *referendum* che, abrogando la riforma costituzionale adottata dalla precedente legislatura, ha comportato non il ripristino della Costituzione del 1947, bensì il mantenimento, ovviamente, della Costituzione vigente, compresa la relevantissima novità della potestà legislativa ripartita tra Stato e Regioni.

Mi chiedo se i presupposti di costituzionalità si possano esaminare ancora dicendo o fingendo di ritenere che ci sia la totalità del potere legislativo dello Stato. Perché lo dico, Presidente? Perché siamo in presenza di un decreto-legge che tratta, tra l'altro, una materia – e verrò al punto considerato in particolare dal collega Villone che ha esposto il parere in Commissione affari costituzionali – quella delle professioni, rispetto alla quale il testo dell'articolo 117 della Costituzione vigente – e do per scontato che di questa vigenza il Governo e le autorità costituzionali preposte all'adozione dello stesso provvedimento siano consapevoli – non distingue tra professioni intellettuali e altre attività professionali.

L'insieme delle potestà legislative concernenti le professioni non è più nella totale disponibilità dello Stato, ma è distribuito in modo concorrente tra Stato e Regioni, non più secondo il criterio della spettanza allo Stato dei principi della legislazione concorrente e alle Regioni della legislazione di dettaglio, ma in un modo confuso, come è proprio del Titolo V della Costituzione.

Quello stesso Titolo V che è all'origine di moltissimi contrasti davanti alla Corte costituzionale, da questo punto di vista avrebbe dovuto consentire al Governo della Repubblica prima, e ai colleghi della Commissione affari costituzionali dopo, di capire se vi è una conseguenza, in ordine all'ammissibilità del decreto-legge, derivante dal fatto che non vi è più la totalità della potestà legislativa dello Stato.

In una materia come questa, affermare, come ha fatto il collega Villone, che basta che vi sia un presupposto purchessia, ovviamente costituzionale, per esempio la materia fiscale, per attrarre a sé qualunque altra competenza in vista degli obiettivi politici, non è tollerabile né oggi né domani, perché non possiamo immaginare che la potestà legislativa delle Regioni, che in questa materia diventa concorrente e quindi coesenziale, sia svuotata e ridotta a zero da interventi legislativi dello Stato, adottati con decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

Questo è il primo, il più fondamentale, il più decisivo argomento che porto a sostegno della tesi dell'insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza di un decreto-legge, poiché operare in questa materia non è competenza dello Stato. Nessuna dubita, fino a che non ci sarà il federalismo fiscale, che la materia fiscale possa essere disciplinata dallo Stato come meglio ritiene, ma nessuno può pensare oggi che lo Stato possa disciplinare tutte le professioni, ritenendo di poter fare quello che vuole in questa materia.

Lo dico perché tutti sappiamo, purtroppo, che il Governo, ha cambiato, sta per cambiare e cambierà in Commissione bilancio e in Aula il testo legislativo e che quindi esprimiamo un parere su qualcosa *(Applausi dal Gruppo UDC)* che lo stesso Governo ha capito di non poter esercitare in ordine a queste materie.

Mi riferisco al tentativo di qualche collega del centro-sinistra di dire che l'accordo con i tassisti è stato un accordo, per così dire, in pareggio. Contenti loro, per carità, contenti tutti. Evidentemente però non è l'oggetto dell'accordo in discussione in questo momento, è l'insussistenza

del potere dello Stato a disciplinare la materia. I tassisti che protestavano avevano ragioni costituzionali; non tanto una ragione corporativa di segmento, ma – ripeto – una ragione fortemente costituzionale che negava al Governo della Repubblica il potere di intervenire in materie non più di competenza dello Stato.

Questa questione è decisiva. L'argomento in base al quale, anche in questa Aula, si è detto che basta che il decreto-legge riguardi una materia di orientamento politico generale per permettere al Governo di trascinare tutto è intollerabile dal punto di vista costituzionale. L'Aula del Senato in questo momento, per la prima volta, è chiamata a giudicare non più sulla sussistenza dei requisiti per l'adozione dei decreti-legge *antico iure*, ma in ordine alla sussistenza dei presupposti in base alla Costituzione vigente in conseguenza del *referendum*. La totale mancanza di questo riferimento mi fa ritenere che evidentemente qualcuno continua ad immaginare che la Costituzione vigente sia quella del 1947, ma non è così.

Vengo al merito: non si può affermare che basta un obiettivo condivisibile, come quello fiscale, di aumento o di riduzione delle entrate, per poter commassare qualunque altra cosa.

Le altre questioni hanno una loro specifica consistenza politica e costituzionale tale da far ritenere che l'immediata entrata in vigore, che è il presupposto del decreto-legge, non possa operare? Ebbene, signor Presidente, credo questo per una ragione molto semplice. Lo dico perché fino a poco tempo fa era presente il ministro Mastella.

Questo è un decreto molto singolare dal punto di vista costituzionale. Configura un'ipotesi costituzionale che non esito a definire di occultamento del Ministro. La materia delle professioni è ovviamente di competenza non solo del Ministro della giustizia, ma, per carità, dell'intero Governo. Tuttavia, è molto singolare che un decreto-legge che riguarda così a fondo questioni essenziali dell'ordinamento professionale non veda tra i proponenti il Ministro della giustizia. Lo vede solo alla fine del decreto, in sede di apposizione del visto. Sono lieto che lo abbia visto: probabilmente, come ha detto al termine del Consiglio dei ministri, lo ha visto dopo, non prima.

Da questo punto di vista, è di tutta evidenza che non vi può essere una forza attrattiva a favore del Ministero dello sviluppo economico di qualunque competenza costituzionale faccia capo a qualsiasi altro Ministro. Non esiste una gerarchia costituzionale nel nostro ordinamento tale che il Ministro dello sviluppo economico, ogni qual volta ritenga utile per le sue convinzioni un decreto-legge, assorba le competenze di tutti gli altri Ministri, come ad esempio quello dell'Interno o delle Autonomie locali. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, qualcuno dei colleghi forse ritiene che la nostra sia soltanto una manovra di ordine dilatorio. In questo caso è invece una manovra di ordine costituzionale, posta per la prima volta in termini nuovi. Capisco che la questione possa apparire assolutamente inaccettabile, non mi meraviglio; il fatto però che l'opposizione abbia richiesto il presente dibattito, testimonia la necessità di ricorrere a strumenti regolamentari

di questo tipo, visto che in passato è stato impedito persino di presentare pregiudiziali di costituzionalità sui decreti-legge. L'unico strumento che abbiamo è dunque quello di poter discuterne a parte: per grazia di Dio questa possibilità è ancora esistente nel nostro Regolamento.

Tornando al merito delle questioni, voglio porre alla maggioranza una domanda riguardante il nuovo Titolo V della Costituzione, che ha rovesciato l'attribuzione delle competenze tra lo Stato e le Regioni. Si badi: non sto parlando della riforma proposta dal centro-destra, ma di quella approvata dal centro-sinistra nella XIII Legislatura, confortata dal consenso popolare.

Alla luce del suddetto rovesciamento, visto che l'articolo 117 afferma che vi sono delle materie di competenza residuale delle sole Regioni e vi sono materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni – tra cui quella delle professioni – si ritiene che in queste ultime materie lo Stato possa fare ciò che vuole? Si ritiene, inoltre, che il decreto-legge rimanga l'unico strumento di governo del Paese e che il Senato possa diventare un organo convocato dal Governo per votare la fiducia sulla conversione dei decreti-legge, con un mutamento sostanziale della nostra Repubblica?

Siamo contrari alla sostituzione del potere legislativo parlamentare con quello governativo. Siamo favorevoli a che il Governo adotti decreti-legge nelle materie di sua competenza. In questo caso, però, è andato molto al di là del segno e il fatto che sia stata occultato il Ministro competente del settore è la controprova che questa materia legittimamente dovesse essere posta fuori dal decreto, in modo che tale provvedimento si limitasse alle sole materie di competenza dello Stato.

Questo è il motivo per il quale il Gruppo UDC voterà contro i presupposti di costituzionalità. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

* ALBONETTI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (RC-SE). Nel clima di forte conflittualità politica e procedurale che sta caratterizzando l'inizio di questa legislatura, non ci sembra banale sottolineare che in questo caso è stata rispettata la procedura prevista per la verifica dei presupposti costituzionali dei decreti-legge, normata dall'articolo 78 del Regolamento.

La 1ª Commissione ha infatti espresso, in data 13 luglio, a maggioranza il proprio orientamento positivo rispetto alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. In quella sede il relatore senatore Villone, come ha qui richiamato, sottolineava il processo evolutivo dell'ordinamento costituzionale, caratterizzato dall'estensione della decretazione d'urgenza e di quella delegata e da un'interpretazione più estensiva dei limiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. *(Brusio. Richiami del Presidente).*

In effetti questo fenomeno è da anni in via di consolidamento, suscita discussioni anche perché si inserisce in un lento ma corrosivo processo di trasformazione dei rapporti tra potere esecutivo e potere legisla-

tivo. È evidente che l'ultima legge elettorale ha penalizzato ulteriormente il pieno dispiegamento e la valorizzazione del lavoro parlamentare; legge che mi auguro questo Parlamento possa cambiare, garantendo una vera rappresentatività e contemporaneamente una sicura governabilità.

Non per questo non si deve produrre ogni sforzo possibile per valorizzare il lavoro e le prerogative del Parlamento, a partire da questa legislatura. Da questo punto di vista, possiamo apprezzare lo sforzo che la 5ª Commissione, in sede referente, sta facendo per garantire i più ampi spazi di discussione e confronto sul decreto-legge in esame e, cosa ancor più importante, per garantire che il suo lavoro sia preso in seria considerazione dal Governo. In effetti, le modifiche apportate dalla Commissione non potranno essere accantonate nemmeno da un eventuale voto di fiducia chiesto dal Governo, che noi non auspichiamo.

In generale, il decreto-legge n. 223 traduce l'urgenza politica, quasi l'impazienza, del Governo per attuare il proprio programma. Anche alcune pronunce della Corte costituzionale – come è già stato richiamato in alcuni interventi – hanno riconosciuto la possibilità che l'articolo 77 vada interpretato con riferimento all'importanza politica del provvedimento oggetto di decretazione.

In particolare, nel decreto-legge sono individuate alcune misure il cui carattere di urgenza e necessità non può sfuggire a nessuno dei colleghi, come il rifinanziamento dei cantieri ANAS e delle Ferrovie dello Stato. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di fare meno brusì, per cortesia, almeno quelli più prossimi al senatore Albonetti.

ALBONETTI (*RC-SE*). La ringrazio, signor Presidente.

Sui cantieri aperti (inaugurati o meno) e sulle piccole o grandi opere pubbliche si sono spese molte parole, ma abbiamo scoperto oggi che si è speso meno denaro del necessario, anche per chiudere quelli effettivamente aperti.

Tra l'altro, il carattere di urgenza viene ulteriormente sottolineato dall'ultimo emendamento presentato dal Governo: mi riferisco all'articolo 36-*bis*, sulle misure urgenti per il contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Credo che vada incontro anche al richiamo del Presidente della Repubblica in tema di infortuni sul lavoro, che ha visto un'ampia condivisione in questa Aula.

Altrettanta urgenza e necessità noi, Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, attribuiamo all'articolo 18, in particolare all'integrazione del Fondo per le politiche sociali di 300 milioni di euro annui nel triennio 2006-2008.

Riteniamo pertanto che il decreto legge n. 223 abbia sia i requisiti costituzionali sia i requisiti politici che ne determinano il carattere di urgenza e necessità. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei dire che è stata scomodata la Costituzione, al suo articolo 77, per scatenare un vero e proprio conflitto sociale nel Paese. Mi sarebbe piaciuto ascoltare dall'estensore del parere, oltre che dai colleghi della maggioranza che sono intervenuti, il motivo per il quale si pretende in 25 giorni – questo è stato il calendario parlamentare tra Senato e Camera, essendoci di mezzo il generale agosto – di scatenare questo conflitto sociale e di mettere a soqquadro la vita di intere categorie. Non voglio ripetere le argomentazioni meglio di me portate al dibattito dal senatore D'Onofrio, ma stiamo parlando di categorie intere. Mi riferisco ai tassisti, ai farmacisti, ai professionisti e persino ai panettieri, colleghi senatori.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)

(Segue STORACE). Mi ha molto colpito un'espressione del Presidente del Consiglio: Prodi ha detto che anch'essi sono consumatori. Io vorrei che il Presidente del Consiglio pensasse che sono anzitutto persone, che vanno rispettate nelle loro aspettative di vita e di futuro.

Avete dato vita a riforme strutturali per decreto e senza alcuna concertazione. Signor Presidente dell'Assemblea, non hanno concertato questo decreto nemmeno tra Ministri, come potrebbe qui testimoniare il Ministro della salute, la senatrice Turco, che si è trovata la mattina a dover difendere le ragioni del farmaco in farmacia e il pomeriggio a difendere quelle del farmaco al supermercato.

Avevate fatto, di fronte alla protesta delle categorie, di necessità virtù, più che urgenza, e avevate detto che sareste andati avanti. Ricordo che il presidente del Consiglio Prodi, il 5 luglio, ha affermato che il Governo non si farà condizionare; il 14 luglio che il Governo va avanti anche se non c'è l'accordo con la categoria dei tassisti. Mi dispiace per i colleghi della maggioranza chiamati alla guerra; la guerra è finita, e Bersani riesce addirittura a parlare di pareggio.

In effetti, come mi ricordava il presidente Matteoli, di pareggio si tratta, ma in Commissione finanze, dove non è passato il parere della maggioranza su questo decreto. Di sconfitta si tratta in un'altra Commissione, la Commissione industria, dove siete andati sotto grazie ai voti della minoranza, che è diventata maggioranza. Diciamo, signor Presidente, che il pareggio rivendicato dal ministro Bersani equivale agli scudetti oggi imputati a Luciano Moggi.

Vorrei evidenziare ancora alcuni aspetti relativi ai requisiti di necessità e urgenza del decreto. Il presidente D'Onofrio ha fatto riferimento con grande precisione al Titolo V della Costituzione. Noi abbiamo invano

chiesto, proprio per esaminare la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, di poter capire se le Regioni erano pronte a recepire queste misure. Non c'è stata fornita neppure risposta.

Ma vi è di più: abbiamo individuato molte materie di legislazione concorrente, sulle quali doveva essere ribadito il primato della concertazione istituzionale. Faccio un esempio molto chiaro, che riguarda soprattutto – e dovrebbe saperlo – il Ministro della salute, il quale ha dimenticato ciò che ha promesso ai farmacisti. I farmacisti operano in un regime di orari e di turni stabiliti dalle leggi regionali; i supermercati, che venderanno gli stessi prodotti (i farmaci da banco), non operano secondo turni e orari stabiliti dalle Regioni. Si introduce per decreto, per inesistenti ragioni di necessità e urgenza, lo sconvolgimento della vita del sistema farmaceutico nazionale. E nessuno dovrebbe dire nulla? E nessuno dovrebbe protestare?

Mi sarei aspettato dal relatore non l'affermazione che è sufficiente la manovra fiscale per giustificare un intero decreto, ma l'ammissione che vi sono parti del decreto che dovevano essere stralciate, proprio perché dovevano essere sottoposte a politiche concertate o almeno di consultazione con le categorie. Tutto questo lo si è accuratamente evitato.

Presidente del Consiglio e Governo, avete dato vita ad un decreto che invade direttamente, perfino, le competenze legislative esclusive delle Regioni a Statuto speciale. Per decreto, cioè, si è sovvertita la logica alla base degli Statuti speciali di autonomia. Nemmeno su questo si è avuto il coraggio di rispondere alle riserve dell'opposizione.

Abbiamo, in buona sostanza, tentato di far valere – spero ci sia riconosciuto – con argomentazioni la necessità di garantire un percorso ordinario agli articoli del decreto-legge spacciati come strumenti di liberalizzazione. Mi riferisco agli articoli 2, 4, 5 e 6, cioè a quelle norme sulle quali si sarebbe potuto discutere senza la mannaia del decreto-legge. Si è preferito, invece, agire in tutt'altro modo.

Si è addirittura, presidente Calderoli, violata una tipica norma dell'ordinamento europeo. Le misure adottate dal Governo con decreto potrebbero aprire perfino un contenzioso con l'Unione Europea per quanto concerne le disposizioni assunte dalle autorità nazionali in campo finanziario. Mi riferisco in particolare alle norme sulle professioni. Questo avrebbe suggerito una maggiore prudenza nell'uso della decretazione. Il provvedimento, infatti, ci porrà direttamente di fronte alle proteste – immagino – della Banca centrale europea, che ha previsto un limite di 12.500 euro per quanto riguarda la versabilità delle somme limite, al di sotto del quale si può agire con contante, e al di sopra del quale, per contrastare il riciclaggio, si deve certificare chi ha effettuato il versamento.

Con questo decreto, il Governo è riuscito a introdurre una disparità di trattamento fra i lavoratori a seconda del Paese d'origine. Mentre un professionista di nazionalità non italiana potrebbe, nell'ambito dell'Unione Europea, ricevere pagamenti nella moneta europea, in Italia, un professionista dovrebbe essere pagato fino a 100 euro in contanti e da 101 euro in

su con assegno o chissà quale altra diavoleria verrà in mente, nel percorso emendativo, al vice ministro Visco.

Credo che, in realtà, l'unica necessità e urgenza vera sia di tipo politico e ideologico. Voglio dire ai colleghi dell'Ulivo che lo troviamo nel documento che hanno approvato i loro colleghi alla Camera dove si è fatto riferimento, con dovizia di particolari, a quella che viene chiamata manovra correttiva. A pagina 8 del documento dei deputati dell'Ulivo – ultima riga, punto 2 – è scritto che il risultato del decreto-legge dovrebbe ridurre percentualmente nel nostro Paese la quota degli autonomi sul totale dei lavoratori, quota che rappresenta un'anomalia tutta italiana; continua, inoltre, dicendo; meno partite IVA, dunque, e più impresa e lavoratori dipendenti. Questo è il manifesto ideologico della sinistra che dimentica di aver a che fare con un popolo di persone, prima ancora che di consumatori. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

Non c'è necessità e urgenza, signor Presidente, nemmeno sulla parte fiscale. Grazie alla competenza dell'ex vice ministro Baldassarri abbiamo verificato che gli effetti del provvedimento sull'anno 2006 sono totalmente irrilevanti. Parliamo di un saldo netto da finanziare modificato per un importo di appena 57 milioni di euro, gran parte della manovra avrà effetti sul 2007 e sul 2008. Per queste grandezze sono riusciti ad emanare un decreto-legge.

Tuttavia, forse c'era una vera necessità e urgenza: per quanti hanno potuto speculare sui titoli immobiliari si calcolano cifre estremamente rilevanti. Sarebbe interessante verificare cosa è accaduto sul mercato immobiliare, a proposito di Borsa, grazie agli effetti devastanti di questo decreto-legge tra il 29 giugno, giorno della sua approvazione in Consiglio dei ministri, e il 4 luglio, giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Certo, la necessità e urgenza c'è stata per tanti furbetti del quartierino che si trovano, magari, in un'altra casa. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Eufemi).*

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, invidio il senatore Villone che nella sua illustrazione ha compiuto un esercizio di *realpolitik*, sinceramente, molto ardito, perché ha sostenuto che, poiché questo decreto-legge è funzionale all'azione di Governo, l'urgenza è *in re ipsa* e che è superata qualsiasi antica abitudine di valutare, invece, le norme sui parametri di urgenza e necessità previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Così argomentando, collega Villone, potremmo prendere il programma dell'Unione e, ferme restando naturalmente le contraddizioni in esso contenute, tradurlo in un testo legislativo unitario di 260 pagine ed emanarlo sotto forma di decreto-legge. Avremmo così risolto i problemi

di governabilità, di legislazione e di maggioranza in questa e nell'altra Aula del Parlamento.

Mi rendo conto che la tesi del senatore Villone è estremamente stircchiata e non osa entrare nei punti nevralgici del decreto-legge, perché sa benissimo che su molti punti i presupposti di necessità e urgenza sono assolutamente inesistenti, facendo riferimento non solo alla norma costituzionale, ma a una norma di rilevanza costituzionale, vale a dire l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 che stabilisce, al terzo comma, che i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione.

Non dirò nulla, signor Presidente, sul merito, né tratterò questioni nemmeno di metodo, anche se devo dire che in questo caso vi è qualcosa di straordinario e di eccezionale. Si tratta della procedura seguita, non solo in dispregio alle dichiarazioni di concertazione, ai contatti avuti con le categorie che la sera prima venivano rassicurate su un percorso quantomeno di consultazione e la mattina seguente sono state oggetto di alcuni trattamenti particolarmente di riguardo; ma anche per l'incredibile e preoccupante contenuto del decreto-legge che presenta, soprattutto nel Titolo III che riguarda la lotta all'evasione, norme che fanno tanto di Stato di polizia e di oppressione fiscale.

Vengono, infatti, meno il segreto bancario, assicurativo e il segreto professionale; cioè, oggi tutti siamo esposti al grande fratello che sarà l'anagrafe tributaria che potrà entrare nelle nostre case, imprese, studi professionali prescindendo da qualsiasi rilevanza della situazione fiscale del contribuente. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Io però, signor Presidente, voglio attenermi al tema e non voglio sfuggire alle questioni inerenti i presupposti di necessità e urgenza. Potrei citare, ad esempio, una norma – mi riferisco a quella contenuta nell'articolo 3 in materia di concorrenza commerciale, la quale stabilisce che le Regioni, i Comuni e le Province dovranno adattarsi dal 1° gennaio 2007 – che senz'altro non è di immediata applicazione, richiedendo un'altra fonte giuridica per poter diventare legge effettivamente operante, ma anche altre disposizioni, come ad esempio quella che addirittura proroga i termini di liberalizzazione per i servizi idrici integrati.

Voglio qui soffermarmi sulla norma, estremamente significativa, contenuta nell'articolo 2 del cosiddetto decreto Visco-Bersani, che riguarda le professioni e che stabilisce che cadano immediatamente (o almeno così sembrerebbe dire la norma) i divieti in materia di obblighi tariffari, di società professionali e di pubblicità professionale. Questa disposizione è un chiaro esempio di norma che non ha immediata applicazione perché nel suo terzo comma prevede espressamente che le norme disciplinari che presidiano quelle fattispecie relative a tariffe, a società e a pubblicità decadano dal 1° gennaio 2007, per cui, fino ad allora, quelle norme saranno pienamente in vigore sotto il profilo e per gli effetti disciplinari.

Ma vi è di più. È stato sbandierato, prima dal ministro Bersani e poi da tanti colleghi, che uno dei presupposti delle cosiddette liberalizzazioni risiederebbe nella necessità di adeguare la nostra legislazione alle direttive comunitarie. Nulla di più infondato, di più inconsistente e di più falso per

quanto riguarda le professioni che sono state oggetto di una direttiva nel 2005 e di svariate pronunce della Corte di giustizia europea, in particolare in materia di tariffe, che hanno riconosciuto la vigenza delle tariffe obbligatorie a condizione che lo Stato attribuisca loro un valore di interesse generale.

Voglio aggiungere ancora che l'Avvocatura (che giustamente in questi giorni protesta, non solo per il merito, ma anche per il metodo dell'adozione di questo provvedimento che riguarda direttamente tutte le professioni) è stata oggetto di una direttiva comunitaria specifica risalente al 1998 – mi riferisco alla direttiva n. 5 – la quale è stata recepita dal nostro legislatore, è stata attuata dal Governo di centro-sinistra e si è tradotta in una normativa che, come avvenuto per altre professioni, ha reso pienamente compatibile il regime di questa professione con il sistema comunitario.

Credo che le ragioni di necessità ed urgenza, che si traducono anche in tanti articoli specifici e che verificheremo anche nella fase emendativa, non siano assolutamente sussistenti. Ritengo che in moltissimi casi questi presupposti non siano presenti nel decreto-legge e che il provvedimento, per come è nato, non abbia quella funzione di impatto per la correzione dei conti pubblici che invece è stata tanto decantata da altri colleghi.

Voglio poi ricordare, signor Presidente, che, secondo la relazione del Governo, l'impatto sui conti pubblici avrebbe dovuto comportare solo una misura pari allo 0,1 per cento dell'intero prodotto lordo. Invece, in base ai conteggi fatti soprattutto sulla questione della vigenza delle norme sugli immobili, che sono retroattive, l'impatto corrisponde a 2 punti del PIL. Ciò implica che anche in materia di contabilità il Governo è stato così disattento, così poco prudente, così poco accorto, da arrivare addirittura ad una sottovalutazione degli effetti del decreto-legge. Manca sostanzialmente qualsiasi riferimento di carattere contabile che consenta di difendere la posizione assunta dal relatore Villone.

Presidente, noi abbiamo avuto, in questo inizio di legislatura, ben tre decreti-legge, poi convertiti in legge sulla base di un voto di fiducia sia alla Camera che al Senato. Al Senato si sostiene che ciò era dovuto al fatto che la maggioranza è riscalata, ma alla Camera viene da chiedersi come mai ciò sia avvenuto.

In presenza di dibattiti assolutamente inconsistenti, se non nulli, ci si deve rifugiare nel ricorso alle procedure sui presupposti per dire qualcosa sul decreto-legge. Mi auguro che intervenga la fase dibattimentale sul merito, sulle questioni di costituzionalità, in modo da arrivare ad un approfondimento dei temi trattati e a svelare la vera architettura del provvedimento in esame, un provvedimento da Stato di polizia che presenta false liberalizzazioni. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

FISICHELLA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, valutare con rispettosa attenzione le opinioni dell'opposizione è un dovere di coerenza per chi come me, e tutti noi, ritiene che l'opposizione sia al centro della vita delle istituzioni rappresentative.

La richiesta dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento del Senato, di rimettere all'Aula e al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, in merito alla necessità ed urgenza, sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, esige perciò puntuale considerazione, non per motivi meramente procedurali, ma in ragione di quel fondamentale impegno funzionale che si risolve nell'esercizio del controllo politico sugli atti dell'Esecutivo.

Ciò premesso, veniamo al tema della necessità ed urgenza, perché di questo e solo di questo si sta discutendo e non della questione più ampia della costituzionalità di questo o di quel passaggio del testo in discussione. Tale argomento della necessità ed urgenza va letto in una duplice ottica oggettiva e soggettiva.

Sotto il primo profilo esiste l'urgenza e la necessità di un rilancio economico e sociale dell'Italia? La risposta è senz'altro affermativa e lo è da anni per almeno quattro motivi cruciali.

In primo luogo, le condizioni della finanza pubblica, sulle quali è ora superfluo soffermarsi. In secondo luogo, il livello disastroso e disastroso della capacità competitiva del sistema Italia. Qui va detto che non si coglie appieno e in generale la gravità del caso italiano se non lo si valuta in una prospettiva comparata. Solo l'analisi comparata, capace di trarci fuori dalle considerazioni impressionistiche di carattere provinciale alle quali si indulge per avallare presunte situazioni di crescita del Paese, può darci indicazioni attendibili e tendenzialmente realistiche sull'attitudine nazionale ad affrontare le sfide dei mercati continentali e globali.

In terzo luogo, un quadro di squilibri economici tra i diversi segmenti della società con l'accentuazione di disuguaglianze che anche chi, come il sottoscritto, non è certo preda di suggestioni ideologiche ugualitarie deve segnalare per i rischi di tensioni sociali e di delegittimazioni politiche che ne possono derivare.

In quarto luogo, per ottemperare agli adempimenti e per evitare le sanzioni che ci riguardano in ragione del nostro *status* di membro dell'Unione Europea, la quale ultima è sollecita, nella promozione della concorrenza, per la tutela dei consumatori, anche attraverso la liberalizzazione di attività imprenditoriali.

Insomma, quattro oggettive condizioni di necessità ed urgenza che avrebbero dovuto indurre già da tempo i Governi nazionali ad intervenire per provvedere, tanto più in un'epoca segnata da forte accelerazione dei tempi storico-sociali; inoltre, questi provvedimenti non dovrebbero risultare incompatibili con la concezione generale della società, cui si ispirano le forze politiche che compongono l'opposizione.

Venendo ora alla dimensione soggettiva del tema relativo a necessità ed urgenza, occorre partire dal pieno titolo che ha il Governo, qualunque Governo, a darsi una sua politica economica e sociale. Tale titolo implica ineludibilmente una misura di discrezionalità, che ha a vedere con la scelta dell'Agenda, dunque dei tempi degli interventi, delle sequenze degli interventi, quali prima quali dopo, delle gradazioni degli interventi, più intensi meno intensi.

Ciò attiene alla sua responsabilità politica, connessa intrinsecamente al suo programma politico; responsabilità politica che certo include la responsabilità costituzionale, cui il provvedimento in esame è scrupolosamente attento, ma che non si esaurisce in essa così come la scienza delle istituzioni politiche include la scienza del diritto costituzionale, ma non si esaurisce in essa. E non si capisce, sia detto per inciso, come potrebbe negare questa discrezionalità una opposizione che nella scorsa legislatura, allorché era maggioranza, ha approvato una riforma costituzionale, poi respinta dai cittadini, che consentiva al Primo Ministro di mandare a casa il Parlamento, cioè la sua Camera politica.

In questo quadro, pur nella piena consapevolezza della necessità ed urgenza, che lo ha indotto a farsi carico dei problemi segnalati appena costituitosi, il Governo vigente, il Governo in carica, con il disegno di legge in oggetto, ha compiuto una scelta di gradualismo e di gradualità, decidendo di avviare subito un primo lotto di interventi e riservandosi il ricorso ad altri nel prosieguo, dunque decidendo di procedere per approssimazioni successive, secondo una logica culturale che non dovrebbe dispiacere all'opposizione e che, comunque, corrisponde a considerazioni di opportunità politica e sociale che pertengono all'autonomia istituzionale dell'Esecutivo e che non possono essere confutate, invocando pregiudiziali di incostituzionalità.

Del resto, a questa misura di prudenza, pur nell'urgenza, ha corrisposto la disponibilità del Governo a registrare osservazioni, critiche e obiezioni provenienti sia dalla società politica sia dalla società civile e dalle sue plurime articolazioni.

Dunque, *nulla quaestio* sul merito dei singoli articoli del testo, con tutte le valutazioni anche di costituzionalità che si potranno sviluppare, poiché in questo contesto e in questo momento solo della necessità e dell'urgenza stiamo parlando, e non del profilo di costituzionalità di questo o di quel passaggio, di questo o di quel punto del provvedimento in esame. (*Applausi ironici dal Gruppo LNP*).

Nulla quaestio sul merito dei singoli articoli con tutte le valutazioni critiche o eventualmente anche apprezzative che l'opposizione ha già formulato e che ancora vorrà formulare. Tuttavia, la questione formale della necessità e dell'urgenza nella specie non riguarda l'uno o l'altro singolo articolo. Queste disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale costituiscono un primo complesso di provvedimenti del Governo; sono quindi un atto complessivo di un progetto programmatico, atto che va perciò oggettivamente e soggettivamente considerato sotto il profilo della necessità e dell'urgenza, nella sua unitarietà.

Vero è che l'articolo 78, comma 4, del nostro Regolamento, invocato da taluni critici forse non del tutto propriamente, prevede la possibilità di respingere o convertire singole parti del disegno di legge di conversione, ma tale possibilità non configura certo obbligo di voto per parti separate e inoltre urta, nel caso in esame, con le considerazioni fino qui formulate.

Propongo dunque all'Assemblea di confermare il parere espresso sul provvedimento in esame dalla Commissione affari costituzionali. *(Applausi dal Gruppo Ulivo. Applausi ironici dai Gruppi LNP e FI).*

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, mi permetto di chiedere che l'Assemblea possa procedere alla votazione sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza separatamente per le disposizioni dall'articolo 1 all'articolo 15 e successivamente dall'articolo 16 al 41. La richiesta è motivata dal fatto che le disposizioni...

PRESIDENTE. Non c'è necessità.

SAPORITO (AN). Non c'è la necessità neanche che motivi la mia richiesta?

PRESIDENTE. Senatore Saporito, sottoponiamo la sua proposta alla valutazione dell'Assemblea perché ricordo che, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, sulla richiesta di votazione per parti separate l'Assemblea delibera per alzata di mano, senza discussione.

Metto pertanto ai voti la richiesta di votazione per parti separate.

Stante l'incertezza sull'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo quindi alla deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente.

FERRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole della 1ª Commissione permanente in ordine al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, dato che all'interno della Conferenza dei Capigruppo era stato raggiunto l'accordo di discutere contestualmente dell'istituzione delle Commissioni di inchiesta, di cui ai punti successivi dell'ordine del giorno, e avendo differito il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 762 alle ore 19, rinvio l'esame dei restanti provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

**Sulla disapplicazione di alcune parti della riforma Moratti
a seguito di accordi sindacali**

* QUAGLIARIELLO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FI)*. Signor Presidente, desidero intervenire per portare a conoscenza dell'Aula e dei colleghi che nella giornata di ieri, in sede ARAN, è stato raggiunto l'accordo contrattuale con i sindacati della scuola, attraverso il quale sono state disapplicate molte parti della riforma Moratti sulla scuola primaria; queste parti della riforma riguardano in particolare la figura del *tutor*, il *portfolio* e l'attivazione di altre professionalità previste al fine di personalizzare l'insegnamento.

Sono aspetti che il centro-destra ha molto a cuore, ma non è su questi che desidero richiamare l'attenzione dell'Aula e in particolare dei colleghi della maggioranza, bensì sul fatto che, attraverso un contratto, di fatto, sono stati disapplicati articoli che avevano dalla loro la forza della legge. Credo che questo sia un attacco particolarmente grave e insidioso alla funzione legislativa del Parlamento; ho portato la questione a conoscenza del Presidente di quest'Assemblea, che si è detto disponibile a svolgere i necessari approfondimenti.

Penso, colleghi della maggioranza, che la situazione attuale, che vede il centro-destra in opposizione e il centro-sinistra in maggioranza, non debba farvi velo quando è in discussione la difesa della funzione legislativa del Parlamento. I rapporti di forza col tempo possono modificarsi e anche per questo dovrebbe essere una preoccupazione di tutto l'emiclo

quella di salvaguardare le funzioni legislative ed impedire che, attraverso un semplice contratto non sostenuto neppure da un atto d'indirizzo del Governo, possano essere dichiarati disapplicati dei provvedimenti che hanno forza di legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Credo, anche perché la notizia è molto recente, che il sindacato ispettivo sia la formula migliore per avere conoscenza di cosa è stato fatto dal Governo e delle sue motivazioni.

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Desidero intervenire per aggiungere a quanto detto dal senatore Quagliariello un invito al Governo a portare in Parlamento e a discutere in quella sede eventuali ipotesi di riforma della legge Moratti e di qualsiasi altro provvedimento preso sui temi dell'istruzione e della ricerca nella passata legislatura.

Noi siamo aperti ad un confronto costruttivo, ma chiediamo che il Parlamento non sia ignorato e non si torni alle logiche della prima Repubblica, in cui si facevano le riforme attraverso decreti ministeriali o addirittura tramite contrattazione con i sindacati.

Formulo quindi l'invito ad un maggior rispetto del Parlamento e ad un coinvolgimento delle Commissioni competenti.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, la settimana scorsa, ho presentato l'interrogazione 3-00055 riguardante il caso del vescovo cattolico cinese che dall'ospedale è stato trasportato non si sa dove, pare di nuovo in prigione, dove ha già trascorso una ventina d'anni.

Invito pertanto il Ministro degli affari esteri a rispondere urgentemente, anche perché nel documento di sindacato ispettivo mettevo in rapporto questi fatti, che si ripetono continuamente, con lo svolgimento delle Olimpiadi. Credo che un Paese che non rispetta, nel modo più assoluto, le più elementari libertà non abbia conquistato ancora il diritto di ospitare i Giochi olimpici, che sono simbolo di fratellanza, pace e serenità tra i popoli.

PRESIDENTE. Senatore Selva, la Presidenza interverrà presso il Governo per sollecitare la risposta alla sua interrogazione.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, solo per chiedere di poter aggiungere la mia firma all'interpellanza 2-00027 presentata dal senatore Cossiga, lui sì emerito ex Presidente della Repubblica, riguardante tale signor Rossi, quel signore che pare abbia ricevuto 500.000 euro per una transazione dell'ANAS e che si occupa recentemente di calcio.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà in tal senso se il senatore Cossiga concorderà sulla sua richiesta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 19 luglio 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Napoli Angela; Lucchese ed altri*).

– MANZIONE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (30).

– DI LELLO FINUOLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (309) (*Relazione orale*).

2. Deputato REALACCI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (768) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– SODANO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (311).

– FERRANTE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (335) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei documenti:

TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 1*).

– CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 5*) (*Relazione orale*).

III. Comunicazioni del Governo in relazione all'esame da parte del Consiglio dell'Unione europea del 7° Programma quadro di attività comunitarie di ricerca e sviluppo tecnologico e conseguente dibattito (*nella seduta pomeridiana*).

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	DDL. 741. Deliberazione, ex art. 78, c. 3, del Regolamento. (Parere favorevole della 1a Commissione permanente).	307	306	001	156	149	154	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	
ALBONETTI MARTINO	F	
ALFONZI DANIELA	F	
ALLEGRI LAURA	C	
ALLOCCA SALVATORE	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PIETRO PAOLO	C	
ANDREOTTI GIULIO	A	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTONIONE ROBERTO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AUGELLO ANDREA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDASSARRI MARIO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BANTI EGIDIO	F	
BARBA VINCENZO	C	
BARBATO TOMMASO	F	
BARBIERI ROBERTO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASSOLI FIORENZA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BELLINI GIOVANNI	F	
BENVENUTO GIORGIO	F	
BERSELLI FILIPPO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	C	
BINETTI PAOLA	F	
BIONDI ALFREDO	C	
BOBBA LUIGI	F	
BOCCIA ANTONIO	F	
BOCCIA MARIA LUISA	F	
BODINI PAOLO	F	
BONADONNA SALVATORE	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	
BORDON WILLER	F	
BORNACIN GIORGIO	C	
BOSONE DANIELE	F	
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	
BRUNO FRANCO	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUCCICO EMILIO NICOLA	C	
BULGARELLI MAURO	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	
BUTTI ALESSIO	C	
BUTTIGLIONE ROCCO	C	
CABRAS ANTONELLO	F	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	
CAPELLI GIOVANNA	F	
CAPRILI MILZIADE	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CARRARA VALERIO	C	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CARUSO ANTONINO	C	
CASOLI FRANCESCO	C	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CENTARO ROBERTO	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
COLLI OMBRETTA	C	
COLLINO GIOVANNI	C	
COLOMBO EMILIO	F	
COLOMBO FURIO	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	
CONFALONIERI GIOVANNI	F	
CORONELLA GENNARO	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSSUTTA ARMANDO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
CUFFARO SALVATORE	C	
CURSI CESARE	C	
CURTO EUPREPIO	C	
CUSUMANO STEFANO	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	
DANIELI FRANCO	F	
DAVICO MICHELINO	C	
DE ANGELIS MARCELLO	C	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	C	
DELOGU MARIANO	C	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	C	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE POLI ANTONIO	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	
DINI LAMBERTO	F	
DI SIENA PIERO	F	
DIVELLA FRANCESCO	C	
DIVINA SERGIO	C	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	
ENRIQUES FEDERICO	F	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FANTOLA MASSIMO	C	
FAZIO BARTOLO	F	
FAZZONE CLAUDIO	C	
FERRANTE FRANCESCO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLUTTERO ANDREA	C	
FOLLINI MARCO	C	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRANCO VITTORIA	F	
FRUSCIO DARIO	C	
FUDA PIETRO	F	
GAGLIARDI RINA	F	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GALARDI GUIDO	F	
GALLI DARIO	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GHEDINI NICCOLO'	C	
GHIGO ENZO	C	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIANNINI FOSCO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRAMAZIO DOMENICO	C	
GRASSI CLAUDIO	F	
GRILLO LUIGI	C	
GUZZANTI PAOLO	C	
IANNUZZI RAFFAELE	C	
IORIO ANGELO MICHELE	C	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	C	
LADU SALVATORE	F	
LATORRE NICOLA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	C	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	
LIBE' MAURO	C	
LIOTTA SANTO	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LORUSSO ANTONIO	C	
LOSURDO STEFANO	C	
LUNARDI PIETRO	C	
LUSI LUIGI	F	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MACCANICO ANTONIO	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	C	
MALVANO FRANCO	C	
MANCINO NICOLA	F	
MANINETTI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	C	
MANTOVANO ALFREDO	C	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARCONI LUCA	C	
MARINI GIULIO	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	
MARTINAT UGO	C	
MARTONE FRANCESCO	F	
MASSA AUGUSTO	F	
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	
MASTELLA CLEMENTE	F	
MATTEOLI ALTERO	C	
MAURO GIOVANNI	C	
MAZZARELLO GRAZIANO	F	
MELE GIORGIO	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MERCATALI VIDMER	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACELLI SANDRA	C	
MONGIELLO COLOMBA	F	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	
MORRA CARMELO	C	
MORSELLI STEFANO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
NANIA DOMENICO	C	
NARDINI MARIA CELESTE	F	
NARO GIUSEPPE	C	
NEGRI MAGDA	F	
NESSA PASQUALE	C	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	C	
PALERMI MANUELA	F	
PALERMO ANNA MARIA	F	
PALLARO LUIGI	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	C	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	C	
PASETTO GIORGIO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PECORARO SCANIO MARCO	F	
PEGORER CARLO	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	
PERA MARCELLO	C	
PERRIN CARLO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PICCIONI LORENZO	C	
PICCONE FILIPPO	C	
PIGLIONICA DONATO	F	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO	M	
PINZA ROBERTO	F	
PINZGER MANFRED	F	
PIROVANO ETTORE PIETRO	C	
PISA SILVANA	F	
PISANU BEPPE	C	
PISTORIO GIOVANNI	C	
PITTELLI GIANCARLO	C	
POLI NEDO LORENZO	C	
POLITO ANTONIO	F	
POLLASTRI EDOARDO	F	
POLLEDRI MASSIMO	C	
PONTONE FRANCESCO	C	
POSSA GUIDO	C	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	
RAME FRANCA	F	
RAMPONI LUIGI	C	
RANAZZO ANTONINO	F	
RANIERI ANDREA	F	
REBUZZI ANTONELLA	C	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROILO GIORGIO	F	
RONCHI EDO	F	
ROSSA SABINA	F	
ROSSI FERNANDO	F	
ROSSI PAOLO	F	
ROTONDI GIANFRANCO	C	
RUBINATO SIMONETTA	F	
RUGGERI SALVATORE	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SACCONI MAURIZIO	C	
SAIA MAURIZIO	C	
SALVI CESARE	F	
SANTINI GIACOMO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	
SCALERA GIUSEPPE	M	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	
SCARPETTI LIDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SELVA GUSTAVO	C	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SILVESTRI GIANPAOLO	F	
SINISI GIANNICOLA	F	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
STANCA LUCIO	C	
STERPA EGIDIO	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
STORACE FRANCESCO	C	
STRACQUADANTO GIORGIO CLELIO	C	
STRANO NINO	C	
TADDEI VINCENZO	C	
TECCE RAFFAELE	F	
TIBALDI DINO	F	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TONINI GIORGIO	F	
TOTARO ACHILLE	C	

Seduta N. 0019 del 18-07-2006 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TREMATERRA GINO	C	
TREU TIZIANO	F	
TURANO RENATO GUERINO	F	
TURCO LIVIA	F	
TURIGLIATTO FRANCO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALENTINO GIUSEPPE	C	
VALPIANA TIZIANA	F	
VANO OLIMPIA	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VENTUCCI COSIMO	C	
VERNETTI GIANNI	F	
VICECONTE G. WALTER C.	C	
VIESPOLI PASQUALE	C	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	C	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTIN PIERANTONIO	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZANONE VALERIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZICCONI GUIDO	C	
ZUCCHERINI STEFANO	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Mugnai, Pininfarina, Scalera e Scalfaro.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Zanettin ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia.

Il senatore Del Pennino è iscritto al Gruppo Misto ai sensi dell'art. 14, comma 4, del Regolamento.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 17 luglio 2006, il Presidente del Gruppo UDC ha comunicato che il Gruppo medesimo ha integrato nel modo seguente il proprio Ufficio di Presidenza:

Vicepresidente Vicario: senatore Zanoletti

Segretario Amministrativo: senatore Trematerra

Vice Presidente con funzioni di Segretario in Aula: senatore Ciccanti

Commissioni permanenti, composizione

Il Presidente del Gruppo Forza Italia ha comunicato che il senatore Zanettin entra a far parte della 9ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo L'Ulivo, con lettera in data 17 luglio 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Ladu cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Zanda;

9ª Commissione permanente: il senatore Zanda cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Ladu.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Pallaro Luigi

Modifica e integrazione dell'art. 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza italiana (800)

(presentato in data 13/07/2006);

sen. Calvi Guido

Disciplina delle società tra professionisti (801)

(presentato in data 13/07/2006);

sen. Brutti Massimo

Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802)

(presentato in data 13/07/2006);

sen. Nieddu Gianni

Adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra (803)

(presentato in data 13/07/2006);

sen. Bianconi Laura

Introduzione dell'articolo 2-bis della legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di divieto di utilizzo delle pelli e delle pellicce ottenute dai cani e dai gatti (804)

(presentato in data 14/07/2006);

sen. Bianconi Laura

Istituzione di un sistema di rilevazione precoce dei rischi di povertà (805)

(presentato in data 14/07/2006);

sen. Bianconi Laura

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di esenzione dall'ICI per l'abitazione principale (806)

(presentato in data 14/07/2006);

sen. Castelli Roberto

Disciplina delle professioni intellettuali (807)

(presentato in data 14/07/2006);

sen. Stanca Lucio, Schifani Renato Giuseppe, Cantoni Gianpiero Carlo, Alberti Casellati Maria Elisabetta, Ferrara Mario Francesco, Manunza Ignazio, Novi Emiddio, Carrara Valerio, Casoli Francesco, Bettamio Giampaolo, Rebuzzì Antonella, Baldini Massimo, Marini Giulio, Barelli Paolo, Giuliano Pasquale

Istituzione della Commissione parlamentare bicamerale per l'innovazione tecnologica (808)

(presentato in data 14/07/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (809)

(presentato in data 17/07/2006);

sen. Nieddu Gianni

Onoranze a tutti gli appartenenti alle Forze armate caduti nell'adempimento del dovere a partire dal 9 settembre 1943 (810)

(presentato in data 17/07/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione del Dipartimento per lo spazio e l'innovazione tecnologica e disposizioni in materia di controllo dell'ASI da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri (811)

(presentato in data 17/07/2006);

sen. Galli Dario

Disposizioni in materia di collocamento artistico per regolamentare l'esercizio dell'attività di agente degli artisti dello spettacolo (812)

(presentato in data 17/07/2006);

sen. Sodano Tommaso, Capelli Giovanna, Gagliardi Rina

Istituzione del Parco archeologico di Suessula (813)

(presentato in data 17/07/2006);

sen. Sodano Tommaso, Caprili Milziade, Palermo Anna Maria

Norme in materia di tutela delle « televisioni di strada » (814)

(presentato in data 19/07/2006);

sen. Sodano Tommaso, Confalonieri Giovanni

Norme per la protezione dall'inquinamento luminoso ai fini dell'osservazione astronomica del cielo e del risparmio energetico (815)

(presentato in data 17/07/2006);

sen. D'ambrosio Gerardo

Estensione della disciplina della responsabilità amministrativa di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, ai reati di omicidio e lesioni colpose gravi conseguenti ad infortuni sul lavoro (816)

(presentato in data 18/07/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Mancino Nicola, Villone Massimo, Manzella Andrea, Maccanico Antonio, Zavoli Sergio, Sinisi Giannicola, Binetti Paola

Modifica all'art. 138 della Costituzione (817)

(presentato in data 18/07/2006);

sen. Del Pennino Antonio, Biondi Alfredo

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (818)

(presentato in data 18/07/2006).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di liberazione e della lotta partigiana (557)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 13ª Ambiente

(assegnato in data 13/07/2006);

10ª Commissione permanente Industria

Sen. Biondi Alfredo

Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione dei locali storici d'Italia (321)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz. (assegnato in data 13/07/2006);

10ª Commissione permanente Industria

Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 13ª Ambiente

(assegnato in data 13/07/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Massidda Piergiorgio

Norme per la promozione dell'informazione e il divieto della pubblicità commerciale in materia sanitaria (460)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria

(assegnato in data 13/07/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Scalera Giuseppe

Norme per la tutela dall'inquinamento acustico notturno derivante da anti-furti sonori (703)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/07/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Peterlini Oskar ed altri

Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli Statuti delle Regioni a statuto speciale (648)

(assegnato in data 18/07/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Viceconte Guido, Sen. Taddei Vincenzo

Istituzione della provincia di Melfi (649)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 18/07/2006);

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. Pinzger Manfred

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione – quadro europea sulla cooperazione

transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995 (668)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 18/07/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. Cossutta Armando

Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (639)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 18/07/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. Cossutta Armando

Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione a comuni e province di ricompense al valore militare per la Resistenza (642)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.

(assegnato in data 18/07/2006);

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Nuova legge sulla montagna e delega al Governo in materia di riassetto della normativa in materia (544)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente
(assegnato in data 18/07/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Asciutti Franco

Misure di contrasto del fenomeno del graffitismo (607)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 18/07/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Asciutti Franco

Istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica (612)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 12ª Sanità
(assegnato in data 18/07/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Cossutta Armando

Istituzione della Fondazione nazionale per la memoria e la storia delle stragi, degli eccidi e delle vittime dei crimini nazifascisti compiuti negli anni 1943, 1944 e 1945 (638)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio
(assegnato in data 18/07/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Cossutta Armando

Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (640)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 18/07/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

Sen. Asciutti Franco

Collocazione giuridica ufficiale della razza del lupo italiano (613)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 13ª Ambiente
(assegnato in data 18/07/2006);

10ª Commissione permanente Industria

Sen. Tibaldi Dino

Istituzione di un nuovo meccanismo di controllo dei prezzi delle tariffe essenziali (515)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.
(assegnato in data 18/07/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Tibaldi Dino, Sen. Ripamonti Natale

Disposizioni in materia di estensione dei diritti dei lavoratori (596)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria

(assegnato in data 18/07/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Silvestri Gianpaolo

Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (478)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria

(assegnato in data 18/07/2006);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

Sen. Bulgarelli Mauro, Sen. De Petris Loredana

Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato (246)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 18/07/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Ripamonti Natale

Nuove norme in materia di proprietà collettive e di usi civici (575)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 9ª Agricoltura

(assegnato in data 18/07/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Nuova disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (622)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro

(assegnato in data 18/07/2006);

Commissioni 10ª e 13ª riunite

Sen. Tibaldi Dino

Modifiche all'articolo 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e norme in materia di copertura assicurativa contro infortuni e malattie derivanti da incidenti industriali causati da imprese a grande rischio (569)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, 12ª Sanità
(assegnato in data 18/07/2006);

Commissioni 10ª e 13ª riunite

Sen. Ronchi Edo ed altri

Norme per l'attuazione del protocollo di Kyoto con lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza, dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità (786)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura
(assegnato in data 18/07/2006).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Antonio Tomassini, in data 13 luglio 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Tomassini. – «Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e delega al Governo per il riordino dell'esercizio farmaceutico» (254).

Inchieste parlamentari, richieste di parere

La 5ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul documento: Caruso ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (Doc. XXII, n. 7), già deferito, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente.

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

La proposta modificata di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) (atto comunitario n. 1-*bis*) è stata deferita, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente nonché – per il parere – alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Affari assegnati

In data 17 luglio 2006 è stato deferito alla 13ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, del Regolamento, l'affare in tema di siti di stoccaggio e smaltimento di scorie radioattive e diossine (Atto n. 25).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 18 luglio 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Domenico Oriani a Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura – AGEA (n. 3).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 agosto 2006.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 10 e 11 luglio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del senatore Sauro Turrone a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini (n. 6);

del dottor Giuseppe Tarallo a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diana (n. 7);

del dottor Giuseppe Graziano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte (n. 8);

del dottor Silvestro Greco a Commissario dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare – ICRAM (n. 9).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 19 e 22 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Domenico Crocco, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ai dottori Cesare Angotti, Giuseppe Boccarello, Alberto Bottino, Giacomo Dutto, Michele De Gregorio, Guido Di Stefano, Giuseppe Fiori, Franco Inglese, Attilio Massara, Armando Pietrella, Lucrezia Stellacci e Nino Santilli, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 7 luglio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978,

n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Egidio Checcoli a componente del Consiglio d'amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma (n. 10).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della solidarietà sociale, con lettera in data 11 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, la relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile ai sensi della legge recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza per l'anno 2005 (*Doc. CLVI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 luglio 2006, ha inviato il documento concernente «La rilevazione dei costi dello Stato per l'anno 2005» (atto n. 26).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 11 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 2005, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana, con allegato il bilancio di previsione, la relativa pianta organica ed il conto consuntivo dell'esercizio 2005 (Atto n. 27).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Con lettera in data 14 luglio 2006, pervenuta il 15 luglio, e successiva comunicazione del 17 luglio, il Ministro delle infrastrutture ha trasmesso in allegato al Documento di programmazione economico finanziaria 2007-2011 il Programma predisposto ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2002, n. 443 (*Doc. LVII* n. 1/II).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 13 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla disciplina

attinente le incentivazioni alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate (Atto n. 29).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 17 luglio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 20 luglio 2004, n. 215, e successive modificazioni, le delibere n. 424/06/CONS e n. 425/06/CONS del 28 giugno 2006 con le quali il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha accertato che la società R.T.I. – Reti televisive italiane SpA, attraverso le trasmissioni irradiate dalle emittenti «Retequattro» e «Italia 1» nel periodo immediatamente precedente la campagna elettorale per le elezioni politiche 2006 e nel corso della campagna stessa, ha fornito un sostegno privilegiato all'allora Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi. Il Consiglio dell'Autorità ha conseguentemente diffidato, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della citata legge n. 215 del 2004, la società R.T.I. – Reti televisive italiane SpA a non riproporre per il futuro – ove ne ricorressero le condizioni – il comportamento accertato.

La predetta documentazione è a disposizione degli onorevoli senatori presso il Servizio dell'Assemblea.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 28 giugno, 4 e 6 luglio 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 246, n. 247 e n. 248 del 21 giugno, depositate il successivo 28 giugno in cancelleria, n. 253, n. 254, n. 255, n. 256 e n. 257 del 21 giugno, depositate il successivo 4 luglio in cancelleria, e n. 265 e n. 266 del 21 giugno 2006, depositate il successivo 6 luglio in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 16, comma 7, della legge della regione Emilia-Romagna 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 16) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 10^a Commissione permanente;

della legge della regione Molise 27 maggio 2005, n. 22 (Disciplina regionale in materia di rifiuti radioattivi). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 17) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 10^a Commissione permanente;

dell'articolo 28, commi 1, 3, 4 e 5, della legge della regione Toscana 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia), limitatamente ai servizi di distribuzione di energia, e degli articoli 29, 30, comma 1, e 32 della stessa legge della regione Toscana 39 del 2005. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 18*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 10^a Commissione permanente;

degli articoli 7, commi 1 e 5, 8 e 16, commi 1 e 4 della legge della regione Toscana 15 novembre 2004, n. 63 (Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere);

conseguenzialmente, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, degli articoli 7, commi 2, 3 e 4 e 16, commi 2 e 3, della medesima legge della regione Toscana, n. 63 del 2004. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 19*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente;

dell'articolo 19, comma primo, delle disposizioni preliminari al codice civile. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 20*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

dell'articolo 1, comma 1 della legge 1^a agosto 2003, n. 207 (Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni), nella parte in cui non prevede che il giudice di sorveglianza possa negare la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva al condannato quando ritiene il beneficio non adeguato alle finalità previste dall'articolo 27, terzo comma, della Costituzione. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 21*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

dell'articolo 1 della legge 9 novembre 1955, n. 1122 (Disposizioni varie per la previdenza e assistenza sociale attuate dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola»), nella parte in cui esclude la pignorabilità per ogni credito dell'intero ammontare della pensione erogata dall'Istituto nazionale previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola», anziché prevedere l'impignorabilità, con le eccezioni previste dalla legge per crediti qualificati, della sola parte della pensione necessaria per assicurare al pensionato mezzi adeguati alle esigenze di vita e la pignorabilità nei limiti del quinto della residua parte. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 22*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

dell'articolo 30-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), introdotto dall'articolo 7 della legge 5 dicembre 2005, n. 251 (Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione), nella parte in cui non prevede che il beneficio del permesso premio

possa essere concesso sulla base della normativa previgente nei confronti dei condannati che, prima della entrata in vigore della citata legge n. 251 del 2005, abbiano raggiunto un grado di rieducazione adeguato al beneficio richiesto. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 23) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente;

dell'articolo 14 della legge della regione Veneto 25 febbraio 2005, n. 8 (Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di edilizia residenziale pubblica, viabilità, mobilità, urbanistica ed edilizia). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 24) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 13^a Commissione permanente;

dell'articolo 235, primo comma, numero 3, del codice civile, nella parte in cui, ai fini dell'azione di disconoscimento della paternità, subordina l'esame delle prove tecniche, da cui risulta «che il figlio presenta caratteristiche genetiche o del gruppo sanguigno incompatibili con quelle del presunto padre», alla previa dimostrazione dell'adulterio della moglie. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 25) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 11 luglio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferrarsi» (IEN), per gli esercizi dal 2002 al 2004 (*Doc.* XV, n. 27). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'Istituto italiano di medicina sociale (IIMS), per l'esercizio 2005 (*Doc.* XV, n. 28). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), per gli esercizi dal 2003 al 2005 (*Doc.* XV, n. 29). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto finanziario della Corte stessa relativo all'anno 2005 (Atto n. 28).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettere in data 14 e 26 giugno 2006, ha inviato, rispettivamente, il testo di diciotto risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 15 al 18 maggio 2006 e il testo di sei risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 31 maggio al 1^o giugno 2006:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Albania su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 39*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e Serbia e Montenegro su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 40*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a, e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e la ex Repubblica Iugoslava di Macedonia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 41*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e la Romania su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 42*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Moldavia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 43*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'Accordo tra la Comunità europea e il Regno del Marocco su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 44*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio concernente la stipula dell'accordo in forma di scambio di lettere relativo alla proroga del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Repubblica democratica di SMO Tomé e Principe sulla pesca al largo di SMO Tomé e Principe per il periodo dal 1º giugno 2005 al 31 maggio 2006 (*Doc. XII, n. 45*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che denuncia l'accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Repubblica popolare dell'Angola sulla pesca al largo dell'Angola e deroga al regolamento (CE) n. 2792/1999 (*Doc. XII, n. 46*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla 21ª e 22ª relazione annuale della Commissione (2003 e 2004) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (*Doc. XII, n. 47*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su una strategia per la semplificazione del contesto normativo (*Doc. XII, n. 48*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio recante approvazione dell'adesione della Comunità europea all'Atto di Ginevra dell'Accordo dell'Aia concernente la registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali, adottato a Ginevra il 2 luglio 1999 (*Doc. XII, n. 49*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 6/2002 e (CE) n. 40/94 allo scopo di rendere operativa l'adesione della Comunità europea all'atto di Ginevra dell'accordo dell'Aia concernente la registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali (*Doc. XII, n. 50*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª, e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle finanze pubbliche nell'Unione economica e monetaria (UEM) (*Doc. XII, n. 51*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione da parte della Comunità europea del trattato che istituisce la Comunità dell'energia (*Doc. XII, n. 52*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale sui diritti dell'uomo nel mondo 2005 e sulle politiche dell'UE in materia (*Doc. XII, n. 53*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) – Aspetti dello sviluppo regionale (*Doc. XII, n. 54*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) – Aspetti ambientali (*Doc. XII, n. 55*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su Taiwan (*Doc. XII, n. 56*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'iniziativa del Regno del Belgio ai fini dell'adozione, da parte del Consiglio, di una decisione quadro relativa al riconoscimento e all'esecuzione nell'Unione europea dei divieti risultanti da condanne per reati sessuali ai danni di bambini (*Doc. XII, n. 57*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla crisi umanitaria nei territori palestinesi e ruolo dell'Unione europea (*Doc. XII, n. 58*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo sviluppo delle relazioni fra l'Unione europea e gli Stati Uniti nel quadro di un accordo di partenariato transatlantico (*Doc. XII, n. 59*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni economiche transatlantiche UE-USA (*Doc. XII, n. 60*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su commercio e povertà: definire politiche commerciali per massimizzare il contributo del commercio alla riduzione della povertà (*Doc. XII, n. 61*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione delle donne Rom nell'Unione europea (*Doc. XII, n. 62*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Strano ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00027, del senatore Cossiga.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Mongiello ha aggiunto la propria firma alla interrogazione 3-00053 del senatore Manzione.

Interpellanze

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di conoscere dati, notizie e informazioni sulle perdite di ricchezza per i risparmiatori, conseguenti alle anticipazioni sul decreto-legge n. 223 del 2006 e sulle misure ivi contenute in ordine al mutato regime IVA degli immobili con indetraibilità ed effetti retroattivi.

(2-00028)

CASTELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che: il Ministro in indirizzo ha predisposto, senza nessun preavviso nei confronti delle parti interessate, un decreto-legge, per definizione immediatamente esecutivo, che comporta notevoli cambiamenti nell'attività di molte categorie di lavoratori e professionisti, creando notevole malcontento tra i soggetti coinvolti;

in questi giorni gli scioperi di protesta dei tassisti contro il decreto del Governo in tema di liberalizzazione delle licenze, causano enormi disagi ai cittadini e ai numerosi turisti che hanno scelto l'Italia per trascorrere un periodo di vacanza;

queste agitazioni provocano un pesante danno all'Italia in termini di immagine, dando agli stranieri l'impressione di un Paese allo sbando dove i servizi pubblici non funzionano;

inoltre questi scioperi comportano notevoli ripercussioni in termini di mancata produttività per l'impossibilità di circolare e compiere spostamenti;

considerato inoltre che, per quanto risulta all'interrogante:

il settore turistico, che dovrebbe essere una delle voci principali dell'economia italiana, perde quota sul PIL, mentre negli altri Paesi aumenta, e gli investimenti pubblici non reggono il passo di Francia e Spagna. Il Bel Paese sembra un ricordo: arrivano sempre meno visitatori (-7% nel 2005) dall'estero, mentre la domanda interna langue;

peraltro, tra i Paesi avanzati l'Italia è l'unico che, nell'ultimo decennio, ha visto calare dal 6,13% al 5,68% l'incidenza del settore turistico in senso stretto sul PIL, mentre altri Paesi come Croazia, Tunisia, Spagna, Francia, Germania e Gran Bretagna hanno visto il comparto turistico accrescere il proprio ruolo sul PIL;

la competizione nel Mediterraneo si farà sempre più dura: Egitto, Marocco, Tunisia, Croazia e Turchia stanno accelerando gli investimenti a tassi che arrivano anche al 5% l'anno,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo abbia già compiuto una prima stima del danno in termini di immagine e di diminuzione di produttività causato dalle conseguenze innescate dall'emanazione del decreto suddetto che ha generato la grave agitazione dei tassisti;

quali misure urgenti intenda assumere al fine di arrivare ad un accordo che porti alla cessazione di questi scioperi che tanto danno stanno causando all'intero comparto economico del Paese.

(2-00029)

SCHIFANI, VEGAS, AZZOLLINI, CANTONI, FERRARA, COSTA, VENTUCCI, BETTAMIO, BONFRISCO, FIRRARELLO, TADDEI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 11 luglio 2006 alle ore 21,40 è stata pubblicata una nota di agenzia del vice Ministro dell'economia Visco, che conteneva la seguente espressione, tra l'altro ripresa dai giornali del 12 luglio: «Il Governo ha concluso questa sera» – cioè l'11 luglio 2006 – «il processo di acquisizione di informazioni e notizie in relazione al decreto Bersani-Visco», (decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223). «In base alle nuove informazioni raccolte» – concludeva la nota – «si è deciso di apportare alcune modifiche su alcuni aspetti del provvedimento, in particolare nel settore immobiliare»;

ci si domanda quale sia il senso di responsabilità di un Governo che, undici giorni dopo l'emanazione di un decreto-legge, che come noto ha effetti normativi immediati (undici giorni, cioè circa un terzo del tempo concretamente a disposizione del Parlamento per la conversione del decreto), ne valuta le conseguenze economico-finanziarie, assume informazioni e si riserva, inoltre, di presentare delle modifiche;

non è mai accaduto che un atto legislativo contenesse una quantificazione così macroscopicamente distante dalla reale portata della norma, tanto che, nel caso di specie, essa risulterebbe pari a un decimo della portata effettiva, come dimostra il fatto che gli effetti della sola normativa relativa alle modifiche del regime IVA per gli immobili e alla retrodatazione di tali norme comportano un esborso a carico del contribuente dell'ordine di 30 miliardi di euro: una vera e propria manovra macroeconomica;

secondo quanto affermato dai rappresentanti di Confindustria, gli effetti di questo decreto sul valore complessivo degli immobili aziendali, pari a circa 900 miliardi di euro, sarebbero calcolabili nell'ordine del 10

per cento di deprezzamento. Ne deriva che con un solo tratto di penna del Governo sarebbero stati determinati conseguenze sui risparmiatori – i portatori di titoli immobiliari sono circa 500.000 nel Paese – non paragonabili ma molto superiori ai *crac* Parmalat e Cirio;

tali effetti risulterebbero quindi essere devastanti sui mercati e sulla credibilità internazionale del Paese;

la Borsa è stata interessata da movimenti speculativi di vasta portata, con significativi ribassi dei titoli coinvolti, nei giorni immediatamente successivi all'emanazione del decreto-legge n. 223/2006, tanto che secondo gli operatori del settore in una sola settimana si sono persi 1,4 miliardi di capitalizzazione delle società immobiliari e che, dopo il preannuncio di modifiche al decreto-legge, i medesimi corsi azionari sono risaliti, tanto che ci si chiede se aver emanato un decreto di questo genere, per poi procedere a modificarlo, non configuri una vera e propria ipotesi di reato di aggio, tanto che ci si chiede se aver emanato un decreto di questo genere, per poi procedere a modificarlo, non configuri una vera e propria ipotesi di reato di aggio,

si chiede di conoscere:

quali siano stati gli effetti economici, sui mercati e sui risparmiatori di quanto sopra descritto;

se l'emanazione del decreto-legge e il successivo preannuncio di modifiche non vadano a configurare l'ipotesi di aggio;

in che senso si intenda modificare la normativa in questione;

come si intendano risarcire i risparmiatori che sono stati travolti dall'andamento dei corsi azionari influenzati dalle conseguenze del decreto-legge;

se, dopo quanto accaduto, permanga il rapporto fiduciario tra il Governo e il responsabile della parte fiscale del decreto-legge.

(2-00030 p. a.)

Interrogazioni

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il settore 21.21.0 – fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone – in particolare il sottosectore di fabbricazione di imballaggi di cartone, nelle aree di crisi del tessile, abbigliamento, calzaturiero, in Puglia e più segnatamente nel Basso Salento, non può essere misurato con lo «studio di settore» allestito e vigente;

con esso il «ricavo puntuale» ed il «ricavo minimo» che si determina è irrealizzabile ed è superiore al «ricavo dichiarato» di almeno il 10%,

si chiede di sapere se, onde evitare inutili accertamenti infondati e quindi inutile e costoso contenzioso, il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di scindere il settore e disciplinare separatamente la specie che altrimenti sarebbe ingiustamente ed erroneamente stimata.

(3-00070)

BONADONNA, MALABARBA, TIBALDI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti.* – (Già 4-00139)

(3-00071)

BRUTTI Paolo. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

in data 11 giugno 2006, presso il nuovo Istituto penitenziario di Perugia-Capanne, si verificava l'evasione del detenuto Paja Ilir di nazionalità albanese, in attesa di estradizione verso la Germania;

il fatto ha suscitato apprensione e sconcerto tra i cittadini di Perugia, in quanto il complesso carcerario nel quale si è verificata l'evasione è di nuovissima costruzione e catalogato quale impianto di massima sicurezza;

in data 26 febbraio 2004, il Direttore dell'Istituto penitenziario di Perugia- Capanne, in qualità di Presidente della Commissione istituita dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Umbria, consegnava a quest'ultimo una dettagliata relazione, all'interno della quale venivano rappresentate le condizioni della nuova struttura con elencazione delle criticità ravvisate, tra le quali un grave difetto di organico della Polizia penitenziaria, di cui risultava necessaria l'integrazione;

nella suddetta relazione erano contenute proposte precise di interventi da eseguire, con le relative priorità, tra le quali si puntualizzava la non rispondenza agli *standard* di legge degli apparati di dotazione delle garitte e dell'impiantistica, con particolare riferimento alla cinta muraria ed ai siti destinati alla sorveglianza armata, e l'assenza di sistemi di anti-scavalco ed anti-intrusione;

i lavori sopra indicati venivano segnalati come condizione prioritaria e non rinunciabile per l'apertura del nuovo Istituto penitenziario;

malgrado il Provveditore regionale, nel corso della riunione del 27 ottobre 2004, tenutasi presso gli uffici del Capo del dipartimento, avesse segnalato le criticità dell'Istituto penitenziario (inesistenza degli impianti anti-scavalco ed anti-intrusione e pesante inadeguatezza degli organici attuali – vieppiù aggravati dalla determinazione dipartimentale di mantenere funzionante il centro diagnostico-terapeutico presso il vecchio Istituto di piazza Partigiani) il Capo del dipartimento disponeva l'apertura, al più presto, del nuovo complesso di Capanne ed il mantenimento del centro diagnostico-terapeutico presso il vecchio Istituto penitenziario;

il Provveditore regionale assicurava il massimo impegno nella predisposizione di una nuova previsione di pianta organica, anche attraverso un'eventuale riduzione dei posti di servizio;

in data 14 febbraio 2005 la Direzione generale delle risorse materiali dei beni e servizi faceva presente che i lavori da eseguirsi non avrebbero pregiudicato l'apertura dell'Istituto penitenziario di Perugia-Capanne, in quanto l'esecuzione di impianti anti-intrusione ed anti-scavalco, sebbene costituissero un rafforzativo per la sicurezza, non avrebbe inciso comunque sull'oggettiva efficacia operativa di un muro di cinta con cammi-

namiento di oltre sette metri e che, ad ogni buon conto, tali opere si sarebbero verosimilmente concluse entro il mese di giugno 2005;

in data 19 maggio 2005 – prima dell'apertura del nuovo complesso – la Direzione del carcere presentava al Provveditore regionale l'organizzazione dei nuovi servizi relativi alla sicurezza del nuovo complesso e del centro diagnostico-terapeutico e che tale organizzazione indicava, in dettaglio, i posti di servizio di cui si sarebbe potuta garantire la copertura, escludendo recisamente il servizio armato sul muro di cinta, causa la effettiva carenza di organico disponibile;

in data 30 novembre 2005, la Direzione dell'Istituto penitenziario di Perugia-Capanne segnalava al Provveditore regionale le difficoltà in cui si operava e richiedeva un'adeguata integrazione del corpo di Polizia penitenziaria;

i lavori per la prescritta impiantistica anti-scavalciamento ed anti-intrusione iniziavano nel mese di settembre 2005 e il collaudo previsto *in loco* per la data del 3 maggio 2006 non veniva eseguito e, pertanto, all'atto dell'evasione del detenuto Paja Ilir, l'allestimento in disamina non era ancora in funzione,

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo nei confronti dei soggetti responsabili dell'apertura dell'Istituto penitenziario di massima sicurezza di Perugia – Capanne, privo dei requisiti minimi di sicurezza e di adeguati sistemi di antievasione;

quali misure urgenti intendano adottare per consentire il completamento e il potenziamento dei sistemi di sicurezza ed antievasione dell'Istituto penitenziario di Perugia-Capanne;

se esistano in Italia altri Istituti penitenziari di massima sicurezza privi dei requisiti minimi di sicurezza ed antievasione.

(3-00073)

NARDINI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

il contratto di cui al bando di gara Gazzetta Ufficiale della Comunità europea del 6 marzo 2006, n. 2006-006478, per la scelta del socio di minoranza della società mista SIN società a responsabilità limitata, è uno dei più grossi contratti nell'ambito della pubblica amministrazione;

aggiudicarlo ad un solo raggruppamento porrà certamente molti problemi, tanto più che il capitolato contiene numerosi vizi di forma che si prestano a ricorsi successivi all'aggiudicazione;

a parere dell'interrogante, un'alternativa possibile all'aggiudicazione della gara potrebbe essere quella di annullare il procedimento e di ripensare l'impianto concettuale della gara, lasciando la SIN come società a partecipazione interamente pubblica,

si chiede di sapere qual sia l'opinione del Ministro in indirizzo sulle procedure del bando di gara suindicato e quali eventuali iniziative intenda intraprendere per modificarne le procedure.

(3-00074)

SAPORITO, BIONDI, PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che notizie di stampa riportate sui giornali «Il Messaggero» ed il «Corriere della Sera» del 17 luglio 2006, segnalano improvvisi spostamenti dei vertici della Guardia di finanza in Lombardia con procedimento d'urgenza e con riduzione da 40 a 10 giorni di norma concessi ai militari per la presentazione di memorie con i motivi per i quali si chiede di non essere trasferiti o di esserlo in sede diversa da quella assegnata, si chiede di sapere se non si ritenga utile chiarire le ragioni reali dell'operazione attuata anche in relazione alla possibile connessione con le vicende giudiziarie che hanno riguardato l'indagine Unipol.

(3-00075)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAPRILI, BONADONNA, TECCE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

da notizie di stampa apparse sul quotidiano «Il Tirreno» edizione lucchese nelle giornate del 12 luglio e 13 luglio, si apprende che la Fintecna Spa, società controllata interamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha pubblicato un avviso di vendita – tramite inserzione sul «Corriere della Sera» e sul suo sito *Internet* alla pagina <http://venditeimmobiliari.fintecna.it/dettaglio.aspx?id=15&Tipo=True> – di una porzione dell'ex Casa del fascio, dell'intero complesso che ospita il cinema centrale e l'ex dopolavoro della manifattura, tra piazzale Verdi e via Vittorio Emanuele, all'interno della cinta muraria medievale di Lucca;

il complesso era precedentemente di proprietà dell'Amministrazione del demanio, ente pubblico economico vigilato e indirizzato dal Ministero dell'economia. L'Agenzia – con autorizzazione del direttore generale del Ministero Domenico Siniscalco, all'epoca anche titolare della carica di Ministro – è stata autorizzata a vendere tramite trattativa privata il complesso «vista la manifestazione di interesse avanzata, con nota n. 12071 del 5 dicembre 2003, dalla Società Fintecna S.p.a.» per l'acquisto di questo e altri immobili (come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 23 dicembre 2003). In pratica il complesso è stato ceduto da un ente del Ministero ad una società di diritto privato controllato dal medesimo Ministero;

l'avviso di vendita della Fintecna presenta degli amplissimi profili di discrezionalità da parte del venditore: l'offerta, irrevocabile e garantita da una fideiussione, deve pervenire entro il 12 ottobre 2006, dopo che i potenziali acquirenti abbiano manifestato in forma scritta interesse all'acquisto, pur non essendo nota la perizia del complesso prima della manifestazione di interesse da parte degli acquirenti. La Fintecna non è però te-

nuta, a detta dell'avviso, a seguire alcuna procedura di trasparenza nella scelta né tanto meno ad adeguarsi all'offerta più redditizia;

non si hanno notizie di chi o quale organismo all'interno della società sceglierà l'offerta e in base a quale criterio possa «recedere in ogni momento dalle trattative avanzate, qualunque sia il grado di avanzamento». Inoltre non si conosce quale sia stato il prezzo di acquisto del complesso da parte della Fintecna né tanto meno se quanto percepito dalla vendita sul mercato del complesso verrà versato al Ministero, unico azionista della società,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga giusto aver venduto, da parte dell'Agenzia del demanio, questo e altri immobili ad una società da esso controllata, e quale sia stato il prezzo di acquisto del complesso;

in base a quale normativa una società interamente pubblica come Fintecna abbia una così vasta discrezionalità nelle modalità di vendita di un bene che, pur attraverso il controllo di una società controllata, rimane ancora sostanzialmente di proprietà pubblica, e quali strumenti l'azionista unico possieda per garantire la trasparenza della modalità di vendita e il ricavo del maggior vantaggio possibile da tale vendita;

per quali ragioni, nonostante la collocazione all'interno del centro storico e l'evidente pregio storico e architettonico, il complesso non sia stato inserito tra i beni inalienabili appartenenti al demanio culturale, attualmente tutelati dagli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo n. 42 del 2003.

(3-00072)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di conoscere quali siano i motivi per cui lo schema di Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente, riguardante tra l'altro i dirigenti delle Agenzie fiscali e delle Dogane, sia fermo da oltre due mesi al Ministero dell'economia e delle finanze, tenuto conto che l'art. 47 del decreto legislativo 165/2001, comma 3, stabilisce che il comitato di settore esprima il proprio parere entro 5 giorni dalla comunicazione inviata dall'Agenzia per la rappresentanza nazionale delle pubbliche amministrazioni.

(4-00302)

BIANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Corte di cassazione ha stabilito in linea di principio che non sempre è stupro un rapporto iniziato con l'assenso di entrambi i *partner* ma non interrotto su richiesta di uno dei due, annullando così la condanna del Tribunale di Latina e della Corte d'appello di Roma a quattro anni di reclusione per un giovane ventenne, accusato di violenza su una minore;

la storia risale al 2000, quando i due fidanzati si erano appartati per scambiarsi effusioni, sfociate in un rapporto completo. La ragazza aveva allora 16 anni e poco dopo la sua prima volta ha denunciato il fidanzato, perché dopo un primo consenso avrebbe chiesto invano al *partner* di fermarsi, senza, però, essere ascoltata;

dopo le due sentenze di condanna l'imputato ha proposto ricorso in Cassazione denunciando vizi di motivazione e, in particolare, un'erronea ricostruzione dei fatti e l'inattendibilità della minorenni;

con la sentenza 24061 (12 luglio 2006) la Corte ha dato ragione al ragazzo adducendo quale motivazione proprio quel «sì» iniziale della ex fidanzata;

secondo la Corte di cassazione, accogliendo la richiesta della difesa, non sussisterebbe la violenza nel caso in cui il ragazzo non abbia percepito il dissenso della *partner*. I giudici hanno accettato la tesi «innocentista», che evidenziava come la giovane si sarebbe indotta a denunciare il fatto, perché in perfetta buona fede riteneva di non avere voluto quel rapporto o di averlo desiderato in maniera diversa, sottolineando che i magistrati di primo grado avrebbero omesso di valutare se questo dissenso poteva essere stato percepito dal compagno. In proposito, la suprema Corte ha sottolineato che i giudici, nel condannare il ragazzo, avrebbero dovuto «specificare come il racconto della ragazza, secondo il quale la stessa si sarebbe opposta decisamente nel momento in cui aveva iniziato a sentire forti dolori (...) si fosse realmente obiettato con dati di concretezza e non si fosse tradotto semplicemente in una mera riserva mentale». Particolare importante per la Cassazione, «perché in questo caso l'imputato, che agiva nella certezza di avere un rapporto consentito, poteva non avere percepito quel disagio che la ragazza avrebbe successivamente manifestato»;

sarà ora la Corte d'appello di Roma, cui la Cassazione ha rinviato il caso, a vedere se il ragazzo effettivamente avesse percepito il rifiuto della fidanzata perché «diversamente al di là dell'asserito presentimento di pensare che l'imputato volesse chiederle scusa per il fatto del giorno precedente, non ci si saprebbe dare una spiegazione persuasiva del fatto che, dopo quello che era successo il giorno precedente, la parte offesa si era nuovamente accompagnata con lo stesso imputato in macchina»;

già nel 1999 ci fu il cosiddetto «caso dei jeans» ed i magistrati stabilirono che, nel caso di una donna che indossa i *jeans* e viene violentata, non si può parlare di stupro perché «dato di comune esperienza che questo tipo di pantaloni non si possono sfilare nemmeno in parte, senza la fattiva collaborazione di chi li porta»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano prendere urgentemente iniziative, anche alla luce della delicata vicenda sopra descritta, volte a tutelare maggiormente la donna.

(4-00303)

EUFEMI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che, a quanto risulta, il decreto di equipara-

zione delle qualifiche nei vari comparti ai fini dell'attribuzione della qualifica di vice dirigente è stato firmato dal Ministro dell'economia e delle finanze Tommaso Padoa Schioppa, si chiede di sapere se tale decreto sia stato firmato dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e quale sarà il suo *iter*.

(4-00304)

BARBOLINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

il legislatore in questi anni è intervenuto a regolamentare, con più provvedimenti, agevolazioni fiscali e contributive rivolte alle associazioni sportive dilettantistiche, dettandone anche vincoli e regole gestionali. Tali interventi trovavano la *ratio* nel riconoscimento del ruolo e funzione che sempre di più le associazioni sportive svolgono nel tessuto sociale del Paese e conseguentemente nell'esigenza di aiutare le migliaia di dirigenti e volontari che quotidianamente sono impegnati per la realizzazione di attività e progetti dal forte impatto sociale, spesso in difficili condizioni economiche e con pesanti adempimenti burocratici;

sono giunte segnalazioni di accertamenti degli agenti SIAE presso associazioni sportive dilettantistiche finalizzati a verificare il versamento dei contributi previdenziali presso l'ENPALS di: a) «impiegati, operai, istruttori ed addetti agli impianti e circoli sportivi di qualsiasi genere, palestre, sale *fitness*, stadi, sferisteri, campi sportivi, autodromi»; b) «direttori tecnici, massaggiatori, istruttori e dipendenti delle società sportive» e ciò sulla base anche delle indicazioni che lo stesso ENPALS ha fornito con la circolare n. 7 del 30 marzo 2006 nell'interpretare le novità introdotte dal decreto ministeriale 15 marzo 2005;

il decreto ministeriale citato non appare chiaro nell'interpretazione e, in particolare, si evidenzia che dalla definizione delle prestazioni sportive quale redditi diversi, anche l'INPS (Circolare n. 32/2001 e Circolare n. 42/2003) abbia fatto discendere l'impossibilità di assoggettare tali compensi alla cosiddetta gestione separata;

una diversa interpretazione, come sta emergendo dagli accertamenti, metterebbe in seria difficoltà – con rischio di chiusura – molte organizzazioni dello sport di base, obbligate a versare contributi previdenziali non preventivati e soprattutto richiesti a decorrere dal 22 aprile 2005;

considerate anche le preoccupate e comprensibili proteste dell'intero movimento sportivo dilettantistico, dal Coni alle Federazioni, agli Enti di promozione sportiva,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati intendano intervenire per chiarire, nell'immediato, il significato delle norme al fine di garantire un corretto comportamento da parte degli istituti previdenziali, dei soggetti del mondo sportivo dilettantistico e degli organi preposti al controllo e, in prospettiva, per colmare le lacune normative evidenziate, anche attraverso riforme strutturali del mondo sportivo dilettantistico.

(4-00305)

SELVA. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

giovedì 29 giugno 2006 un temporale eccezionale, accompagnato da un fortissimo vento, si è abbattuto su gran parte del territorio della provincia di Treviso, provocando danni ingenti sia alle abitazioni, sia agli insediamenti produttivi, non risparmiando gravi danni alle linee elettriche, telefoniche ed alle restanti infrastrutture;

numerose sono anche le segnalazioni relative ai danni provocati alle coltivazioni ed alle strutture agricole;

l'evento ha interessato una cinquantina di comuni situati nella fascia pedemontana e nella pianura immediatamente prospiciente;

l'impegno generoso della Provincia di Treviso e delle locali amministrazioni non è tuttavia sufficiente a riportare alla normalità i territori colpiti, e le spese sono senza dubbio esorbitanti rispetto alle esigue risorse economiche a disposizione,

si chiede di sapere se il Governo intenda riconoscere lo stato di «calamità naturale» e attivare con urgenza tutte le misure, previste dalle norme, che possano concorrere al ripristino delle normali condizioni di vita attiva in una provincia d'Italia fra le più produttive in ogni settore dell'industria grande, piccola e media, dell'agricoltura, dell'edilizia, dei servizi di trasporto e del commercio nazionale ed estero.

(4-00306)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella recente audizione di fronte alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato, il Ministro dell'interno ha fornito alcune informazioni all'interrogante in tema di riduzione di scorte secondo il piano annunciato dal Presidente del Consiglio in Parlamento;

l'interrogante ha chiesto di sapere se si sia passati dalle parole ai fatti ovvero se invece il provvedimento abbia riguardato soltanto pochissime persone;

il Ministro ha testualmente detto che «più che di un piano preordinato di riduzione delle scorte si tratta di una vasta attività di revisione periodica degli attuali dispositivi di tutela che l'Ucis sta progressivamente attuando, in stretto raccordo con le autorità provinciali di pubblica sicurezza» e che «la revisione e la valutazione delle nuove posizioni soggettive segnalate dai Prefetti avvengono sulla base dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale del 28 maggio 2003 e delle direttive ribadite ai Prefetti dal Capo della Polizia con circolare del 6 giugno scorso»,

l'interrogante chiede di conoscere il contenuto di tali direttive e a quanti e quali soggetti sia stato realmente revocato il servizio di protezione.

(4-00307)

EUFEMI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il Governo, tramite il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ha iniziato un'attenta politica a favore del favorevole precario dello Stato;

a fronte di una valutazione così attenta di un problema come il precariato, non si riscontra analoga sensibilità ed attenzione nei partiti di Governo e di opposizione e da parte delle organizzazioni sindacali nei confronti della questione annosa e non meno meritevole, concernente i dipendenti pubblici in assegnazione temporanea considerati «comandati» (ivi compresi quelli che erano dipendenti del Ministero delle poste e delle comunicazioni ora Ente poste) che non possono e non devono continuare ed essere considerati «tappabuchi», ma legittimi lavoratori che aspirano ad essere stabilizzati;

la sistemazione di questo personale, il cui rapporto è scisso fra l'amministrazione di appartenenza e quella di destinazione, costituisce un adempimento necessario per l'ottimale funzionamento dell'amministrazione;

mantenere una dicotomia – che determina una serie di inconvenienti gestionali e limitazioni per le amministrazioni pubbliche coinvolte, nonché situazioni di tensione fra il personale di ruolo e il personale comandato (che di norma lavorano insieme nell'ambito di uno stesso ufficio o settore di attività) – significa rinunciare a compiere un'operazione di razionalizzazione amministrativa, che non comporta nessun onere aggiuntivo alle casse dello Stato,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda adottare per venire definitivamente a capo di una situazione intollerabile.

(4-00308)

SAIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sono pervenute presso la Direzione centrale sviluppo e gestione risorse umane – Area trattamenti quiescenza e della previdenza integrativa e complementare dell'INPS, istanze di titolari di pensioni erogate dal fondo di previdenza intese ad ottenere, oltre al rimborso per gli anni pregressi, la tassazione limitata all'87,5% della quota integrativa della pensione PI/PL per l'anno in corso invocando l'applicazione dell'art. 11, punto 8, della legge n. 335/1995, così come previsto dalla disciplina delle forme complementari di previdenza di cui al decreto legislativo n. 124/1993;

tali istanze richiamano le molte decisioni favorevoli ai contribuenti emesse sia da varie Commissioni tributarie, sia dalla Suprema Corte di cassazione, che ha rigettato gli appelli proposti dal Ministero dell'economia e delle finanze insieme all'Agenzia delle Entrate, affermando che le prestazioni pensionistiche erogate a carico dei Fondi integrativi costituiti presso gli enti di cui alla legge n. 70/1975 devono intendersi equiparate alle pensioni complementari disciplinate dal decreto legislativo n. 124/1993;

l'INPS, in qualità di sostituto d'imposta, non è parte in causa nei giudizi tributari che riguardano esclusivamente l'amministrazione tributaria e gli ex dipendenti-contribuenti, ed ha sollecitato istruzioni da parte della Direzione centrale normativa e contenzioso dell'Agenzia delle entrate, dovendo necessariamente attenersi alle interpretazioni e alle direttive fornite dall'amministrazione finanziaria e dal Ministero vigilante, nell'attesa continua ad applicare quanto stabilito nella risoluzione n. 295/E dell'11 settembre 2002 e, pertanto, a non accogliere tali istanze,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno informare se siano allo studio iniziative volte a risolvere la questione nel senso auspicato dagli istanti, peraltro in linea con le interpretazioni giurisprudenziali, per consentire all'INPS di applicare d'ufficio alla totalità delle pensioni dei Fondi integrativi costituiti presso gli Enti di cui alla legge n. 70/1975 la disciplina fiscale agevolata prevista dalla legge n. 335/1995.

(4-00309)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

all'architetto Carmelo Gatto, con contratto individuale stipulato il 22 novembre 2005 dal Dirigente generale del MIUR, Ufficio regionale della Calabria è stato conferito l'incarico di Preside dell'Istituto tecnico commerciale «Piria» di Catanzaro;

a decorrere dal 20 dicembre 2005 tale incarico è stato altresì conferito al prof. Salvatore La Marca;

sembra, allo stato, che coesistano due contratti validi per lo stesso incarico con danno erariale,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le ragioni di tali situazioni e ogni informazione al riguardo.

(4-00310)

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Considerata la situazione, affrontata anche nella recente riunione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che riguarda l'occupazione di circa 200 dipendenti degli ex consorzi agrari, a tutt'oggi non ricollocati nonostante la legge 410/99 all'art. 5 ne prevedesse il reimpiego graduale, si chiede di sapere come il Governo intenda risolvere celermente questo problema, con la sistemazione degli interessati nelle strutture pubbliche e private delle Regioni di appartenenza (Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e Calabria), soprattutto in considerazione del fatto che tale personale, con la frettolosa conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, comprendente anche la riforma dei consorzi agrari, non potrà più usufruire della mobilità.

(4-00311)

AMATO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

in data 13 luglio 2006 – nello stesso giorno in cui il Presidente della Repubblica era in visita ufficiale a Firenze, in occasione dell'incontro con il Presidente della Repubblica federale austriaca Fischer – è stato commesso un furto al Museo statale del Bargello, in orario di apertura ai visitatori, mediante apertura di una teca protettiva di vetro con un diamante e l'asportazione di alcuni gioielli di arte moresca del XII e XV secolo, di un valore stimato attorno ai 400.000 euro;

il furto, commesso da due persone, alla presenza di altri visitatori, è stato agevolato dalla mancata attivazione del sistema di allarme collegato alla teca inoperante per un guasto e dallo spegnimento delle telecamere posizionate nei locali;

la ritardata attivazione del sistema di sicurezza del museo hanno favorito la fuga dei ladri con la refurtiva, approfittando anche del concomitante passaggio delle vetture del corteo presidenziale che non ha consentito di percepire l'allarme generale nel frattempo scattato nel museo;

gli oggetti trafugati non avevano copertura assicurativa;

il numero di persone addette alla sorveglianza era adeguato alle necessità del museo come dichiarato dal competente Sovrintendente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'accaduto e se non ritenga di far luce sui motivi delle gravi omissioni relative alla mancata pronta riparazione del guasto del sistema di sicurezza della teca contenente gli oggetti, al mancato funzionamento della telecamera posizionata per la sorveglianza del locale ed infine alla ragione per cui gli oggetti trafugati, pur di consistente valore artistico e patrimoniale, non sono stati coperti da assicurazione contro il furto;

se non ritenga utile adottare i provvedimenti necessari al fine di sollecitare una ridefinizione delle funzioni e del ruolo del personale addetto alla sorveglianza nei musei italiani che garantisca una più efficace azione di repressione dei furti o di altri reati commessi;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di analoghi episodi in futuro.

(4-00312)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nonostante si siano già svolte tutte le elezioni in ogni reparto e ad ogni livello della Rappresentanza militare, ad oggi ancora non risulta essere stato dichiarato eletto l'organismo di rappresentanza centrale (CO-CER) del decimo mandato;

risultano all'interrogante esserci state molte irregolarità sin dalle elezioni delle rappresentanze di base; tra queste si registrano numerose violazioni della legge 382/78 e del Regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM): ad esempio presso il Consigli di base di rappresentanza n° 107 di Venaria Reale (Torino) viene dichiarato eletto il maresciallo Guido Guasconi, poi escluso dalle elezioni del CO.I.R. (or-

gano intermedio di rappresentanza) per presunta violazione dell'art. 19 del RARM (in effetti non vi era alcuna violazione, ma l'esclusione del Gua-sconi ha condizionato irrimediabilmente le elezioni successive);

presso il distaccamento «Antares» di Pisa non sono state svolte le elezioni e non vi sono stati delegati alle elezioni dei Consigli intermedi di rappresentanza e dei Consiglio centrale di rappresentanza; risulta essere stato eletto un delegato, il maresciallo Varone, che ha svolto la campagna elettorale per l'elezione della rappresentanza militare pur essendo candidato alle elezioni amministrative nella lista di AN di Cellole (Caserta), motivo per cui avrebbe dovuto essere posto in congedo elettorale così come prevede il regolamento di disciplina militare;

ad oggi non risulta eletta una sola donna a livello di rappresentanza centrale, in palese violazione della legge che regola le pari opportunità, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dare disposizione affinché si proceda a nuove elezioni di tutti gli organi di rappresentanza;

se intenda verificare le violazioni del codice di disciplina militare da parte dei comandanti che non hanno provveduto a porre in congedo elettorale tutti i candidati in corsa sia per le elezioni politiche e amministrative che, nello stesso momento, per la rappresentanza militare;

se intenda verificare se vi siano stati condizionamenti da parte dei comandi per favorire un candidato rispetto ad un altro;

se tutti i delegati che risultano eletti rispondano alle disposizioni previste dalla legge 382/78 e dal codice di disciplina militare.

(4-00313)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

il sig. Magdi Allam, giornalista del «Corriere della Sera», nel suo ultimo libro «Io amo l'Italia, ma gli italiani la amano?» racconta che mentre si trovava per lavoro in Kuwait, nel marzo del 2003, fu contattato dal Sids, che gli impose di lasciare quel Paese in quanto avevano «appreso di un progetto di uccidermi [Magdi Allam, cioè] di Hamas»;

questa «condanna a morte (...) decretata ai più alti vertici dell'organizzazione terroristica palestinese Hamas» è stata «ispirata, raccolta, legittimata sul piano coranico e rilanciata dai loro agenti locali affiliati all'Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia);

secondo quanto riferito nello stesso libro dal sig. Magdi Allam, l'Ucoii unitamente alla Iadl (Islamic Anti-Defamation League), definita quest'ultima dallo stesso sig. Allam «una sorta di tribunale dell'inquisizione islamica che opera come braccio legale dell'UCOII», sarebbero «riusciti ad assoldare nel loro plotone di esecuzione estremisti di destra e di sinistra» nonché a «spargere veleni sulla mia [di Magdi Allam] credibilità ed onorabilità»;

il sig. Magdi Allam vive scortato da carabinieri a causa di non meglio precisate minacce, tra le quali spiccano l'apertura di un sito *Internet* parodistico recante il suo nome che contiene una rivisitazione del «J'ac-

cuse» di Émile Zola, la lettera di un mitomane che gli scrive di aver ricevuto l'ordine di ucciderlo da un non meglio precisato uomo di Bruxelles e qualche definizione satirica e/o caustica;

preso atto che:

le segnalazioni a mezzo stampa del sig. Allam hanno cagionato l'espulsione di alcune persone, risultate poi innocenti per i fatti loro addebitati dal giornalista e reintegrate sul territorio italiano con sentenze dei Tribunali amministrativi della Repubblica;

il sig. Allam divulga frequentemente indirizzi privati delle persone che hanno opinioni contrastanti con le proprie, mettendo a rischio l'incolumità ed il privato di queste persone;

comportamenti come quelli descritti sono suscettibili di alimentare un clima di isteria collettiva che potrebbe portare al diffondersi dell'islamofobia e dell'antislamismo, denunciati nell'ultimo rapporto dell'Unione europea sul razzismo;

considerato che:

non risulta che l'organizzazione Hamas agisca al di fuori dei Territori occupati della Palestina o dello Stato d'Israele;

l'Ucoii è stata nominata con decreto ministeriale a fare parte della Consulta per l'Islam italiano, istituita dal precedente Governo, lo stesso che ha assegnato la scorta al sig. Allam perché minacciato dall'Ucoii;

la Iadl è stata definita da un Ministro del precedente Governo, l'on. Giovanardi, in risposta ad un'interrogazione, durante la seduta della Camera dei deputati n. 724 del 22 dicembre 2005: «Per quel che riguarda l'associazione Iadl (Islamic anti defamation league), costituita nel luglio scorso e con sede a Roma, segnalo che la stessa ha fra i propri fini statutari quello di difendere, nello spirito della Costituzione italiana, i musulmani e le altre minoranze presenti nel territorio nazionale. Oltretutto, si sa benissimo che gli autori degli scritti e dei comunicati diffusi dall'associazione medesima possono far uso di pseudonimi, i quali, però, debbono trovare riscontro nei libri sociali affinché sia comunque consentita l'individuazione per fini legali.»;

non risultano aperti procedimenti penali a carico dell'Ucoii o della Iadl, tanto meno per l'istigazione all'omicidio del sig. Magdi Allam o altre azioni contro l'integrità dello Stato;

lo stesso Allam ha costruito svariati articoli, che non hanno trovato conferme nella realtà, basandosi su generiche «fonti dei servizi»,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni che hanno spinto il Governo da un lato a nominare l'Ucoii nella Consulta per l'Islam in Italia e a difendere l'operato della Iadl in Parlamento e dall'altro a concedere la scorta al sig. Magdi Allam;

se il Ministro in indirizzo, alla luce dell'assenza di procedimenti penali scaturenti dalle gravissime denunce di persecuzione nei confronti del sig. Allam, giudichi ancora attuali i motivi che hanno portato all'assegnazione di tale scorta e in ogni caso quali sono gli attuali motivi di tale provvedimento;

quali siano i costi, sia in termini finanziari sia in termini di risorse umane, dell'apparato di sicurezza disposto per la protezione del sig. Magdi Allam;

visti i frequenti riferimenti negli articoli di Magdi Allam a non meglio precisate «fonti dei servizi», e le recenti rivelazioni sull'esistenza di rapporti tra alcuni giornalisti e presunti elementi deviati del Sismi, se vi siano eventuali rapporti illeciti tra tali elementi deviati e il sig. Magdi Allam;

considerato che lo stesso Allam si vanta di aver ottenuto «fraudolentemente» il rinnovo del permesso di soggiorno, tale illecito potrebbe avere effetti sulla validità della successiva acquisizione da parte sua della cittadinanza italiana.

(4-00314)

NIEDDU. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella XIV legislatura fu presentata dall'on. Antonello Soro alla Camera dei deputati un'interrogazione a risposta orale (3-05251 annunciata nella seduta 726 del 27 dicembre 2005) rivolta al Ministro dell'economia e delle finanze; in essa, ripercorrendo le proteste e le denunce di numerosi cittadini, raccolte in un *dossier* predisposto dal Movimento «Cittadinanza Attiva», si segnalava il verificarsi di comportamenti scorretti e al limite della deontologia professionale posti in essere dalla locale Commissione medica di verifica delle invalidità civili, oltreché si esponeva la situazione indubbiamente anomala, anche sul piano amministrativo, causata dalla sospensione di oltre cinquecento domande per ottenere i benefici dell'invalidità al di fuori di ogni dovuta motivazione medico-legale e si interrogava il Ministro competente per sapere quali iniziative intendesse adottare per tutelare i diritti, la dignità e la salute dei cittadini coinvolti e la corretta applicazione della legge 295/90 sull'invalidità civile;

tale interrogazione non ebbe risposta, ma nel febbraio 2006 il Ministero dell'economia e delle finanze, a seguito di richiesta di parere sulla regolarità delle procedure adottate dalla Commissione medica di verifica, rivoltagli dalle Associazioni mutilati ed invalidi civili, inviava, per conoscenza anche all'on. Soro e alla Commissione medica di verifica di Nuoro, una nota esplicativa sull'argomento. Nella nota in oggetto, il Ministero, sostanzialmente accogliendo la fondatezza delle varie osservazioni critiche espresse dalle associazioni, così di seguito si pronunciava:

in merito al quesito relativo all'operato delle strutture preposte al riconoscimento dei benefici connessi all'invalidità, rappresentava la necessità di consentire la partecipazione di rappresentanti di associazioni di categoria all'interno delle sottocommissioni Commissione medica di verifica in ottemperanza ad un obbligo giuridico previsto da diverse disposizioni di legge e chiariva i casi in cui la presenza del sanitario designato in rappresentanza di tali istanze concorre al raggiungimento del *quorum*;

ribadiva, inoltre, la necessità e la non discrezionalità di autorizzare la presenza dei tutori a rappresentanza di minori e incapaci nel corso delle visite della Commissione medica di verifica;

in merito alla doglianza di un eccessivo ricorso ad accertamenti medici invasivi o rischiosi per i pazienti a soli fini medico-legali, il Ministero richiamava, da una parte, ad un giusto e legittimo equilibrio tra gli interessi in campo, ma rimarcava, dall'altra, l'insensatezza di prescindere da precedenti giudizi medici espressi dalle ASL di competenza; la necessità di motivare esaustivamente la richiesta comunque eccezionale di nuovi accertamenti; l'invito a evitare di disporre d'ufficio nuovi esami;

in merito al quarto rilievo inerente la mancanza di uno specialista in medicina legale nella Commissione medica di verifica di Nuoro, il Ministero affermava che in questo caso la legge non sancisce un obbligo ma una scelta, rimessa alla discrezionale valutazione delle contingenti situazioni locali;

rilevato che non risulta all'interrogante che, a seguito delle precedenti sollecitazioni, si siano verificati visibili mutamenti nei servizi offerti dalla Commissione medica di vigilanza di Nuoro, né che il suo Presidente abbia dato disposizioni in proposito; non risulta che le Associazioni dei rappresentanti di categoria abbiano constatato segnali positivi in direzione di una più trasparente azione amministrativa né qualsivoglia cambiamento nel servizio offerto, quanto piuttosto il ripetersi di spiacevoli episodi o disservizi recanti nocimento all'utenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del protrarsi del problema su esposto;

se abbia predisposto o intenda predisporre verifiche o azioni per tutelare l'utenza in oggetto, soprattutto in considerazione della sua particolare fragilità che rafforza il bisogno di un'adeguata tutela da parte dei detentori della responsabilità pubblica.

(4-00315)

GHIGO. – *Al Ministro della salute.* – (Già 2-00006)

(4-00316)

BOBBA, IOVENE, FERRANTE, MAGISTRELLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

il legislatore in questi anni è intervenuto a regolamentare, con più provvedimenti, le agevolazioni fiscali e contributive rivolte alle associazioni sportive dilettantistiche, dettandone anche vincoli e regole gestionali;

in particolare, tali interventi trovavano la *ratio* nel riconoscimento del ruolo e della funzione che sempre di più le associazioni sportive svolgono nel tessuto sociale del Paese e conseguentemente nell'esigenza di aiutare le migliaia di dirigenti e volontari che quotidianamente sono impegnati per la realizzazione di attività e progetti dal forte impatto sociale,

spesso in difficili condizioni economiche e con pesanti adempimenti burocratici;

sono giunte segnalazioni di accertamenti, svolti da agenti SIAE presso le associazioni sportive dilettantistiche, finalizzati a verificare il versamento dei contributi previdenziali ENPALS, in relazione ad alcune categorie di collaboratori – quali, «impiegati, operai, istruttori ed addetti agli impianti e circoli sportivi di qualsiasi genere, palestre, sale *fitness*, stadi, sferisteri, campi sportivi, autodromi», nonché «direttori tecnici, massaggiatori, istruttori e dipendenti delle società sportive» – legati ai centri e alle società sportive anche da rapporti di prestazioni sportive, secondo le indicazioni che lo stesso ENPALS ha fornito con la circolare n. 7 del 30 marzo 2006, interpretativa delle disposizioni del decreto ministeriale 15 marzo 2005;

in effetti, i compensi corrisposti a tali collaboratori devono ritenersi qualificabili come «redditi diversi», ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera *m*), del Testo unico delle imposte sui redditi, come da ultimo modificato dall'articolo 37, della legge 21 novembre 2000, n. 342, e dall'art. 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), e come tali non suscettibili di essere assoggettati all'obbligo di contribuzione ENPALS;

d'altronde, dalla definizione di tali prestazioni sportive quali «redditi diversi» anche l'INPS (con le circolari n. 32 del 2001 e 42 del 2003) ha fatto discendere l'impossibilità di assoggettare tali compensi alla cosiddetta «gestione separata»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che, trattandosi di compensi fiscalmente qualificati come «redditi diversi», nei confronti di tali prestazioni dovrebbe essere esclusa l'applicazione dell'onere contributivo ENPALS;

in particolare, se non ritengano che la diversa interpretazione, che sembra emergere dagli accertamenti svolti dalla SIAE, potrebbe mettere in seria difficoltà (e, addirittura, costringere alla chiusura) molte organizzazioni dello sport di base obbligate a versare contributi previdenziali non preventivati e soprattutto richiesti a decorrere dal 22 aprile 2005;

da ultimo, se i Ministri intendano intervenire al fine di chiarire, nell'immediato, la portata e l'ambito di applicazione delle norme vigenti, al fine di garantire un corretto comportamento da parte degli istituti previdenziali, dei soggetti del mondo sportivo dilettantistico e degli organi preposti al controllo;

in prospettiva, se non ritengano necessario colmare le eventuali lacune normative, anche attraverso riforme strutturali del mondo sportivo dilettantistico.

(4-00317)

MALAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2003 il giudice per le indagini preliminari di Genova archivì il procedimento ai danni del carabiniere Mario Placanica,

avendo accertato che, nei gravi disordini del luglio 2001 a Genova, era per legittima difesa che il militare aveva sparato uccidendo Carlo Giuliani;

nell'aprile del 2005 il signor Placanica veniva dichiarato «permanentemente non idoneo al servizio militare» e attualmente è sposato, ha un figlio ed è disoccupato;

l'ex carabiniere è stato recentemente informato che i familiari del Giuliani intendono essere da lui risarciti dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti a seguito della morte del loro congiunto,

si chiede di sapere quale tutela il Governo intenda prestare al signor Mario Placanica che pare dover affrontare, senza mezzi economici, una costosa causa civile per atti commessi mentre svolgeva servizio di ordine pubblico, durante il quale si è trovato a difendere la propria vita.

(4-00318)

MALAN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è emerso dagli organi di stampa che nei giorni scorsi l'intero vertice della Guardia di finanza della Lombardia è stato rimosso con trasferimenti in varie altre destinazioni;

si tratta di un fatto senza precedenti, che pone seri problemi di continuità nelle delicate attività delle fiamme gialle nella regione economicamente più importante d'Italia;

preso atto che il vice ministro Vincenzo Visco ha smentito che tali fatti siano da porre in relazione alle indagini svolte nei mesi scorsi su Unipol e le sue operazioni finanziarie,

si chiede di sapere:

quali ragioni abbiano indotto alla sostituzione del vertice della Guardia di finanza in Lombardia;

quale ruolo abbia avuto il vice ministro Visco nella vicenda;

se il Ministro in indirizzo sia stato preventivamente informato.

(4-00319)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da oltre due anni l'O.S.A.P.P. (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) ha segnalato il continuo verificarsi nell'istituto di Alessandria-S. Michele di gravi episodi sia in termini di legittimità e trasparenza, sia per quanto attiene la vivibilità lavorativa interna alla struttura, in particolare, dalle reiterate irregolarità nella gestione del locale Nucleo traduzioni e piantonamenti, all'obbligo di prestazioni straordinarie eccedenti il monte ore *procapite* mensile con conseguente accumulo e mancato pagamento, fino all'assenza di trasparenza ed equità nell'assegnazione di determinati posti di servizio, eccetera;

da una situazione nel complesso irreparabilmente corrotta dall'assenza di interventi e iniziative da parte degli organi superiori, a parte le ispezioni che nel tempo si sono succedute, è conseguita tra l'altro, e proprio in relazione al clima esistente, una querela che la stessa Direzione ha sporto nei confronti dei rappresentanti di due delle organizzazioni sinda-

cali nazionali maggiormente rappresentative, a comprensibile pregiudizio di qualsiasi forma di dialogo e di confronto;

l'assenza di iniziative di dialogo è stata rafforzata dalla palese accondiscendenza nei confronti della Direzione da parte del Provveditore regionale che più volte ha ritenuto di non intervenire e/o di giustificare fatti in cui pure poteva ritenersi necessario, come sarebbe accaduto in qualsiasi altra situazione sul territorio nazionale, almeno porre in essere interventi atti a mitigare le conseguenze di quanto stava avvenendo ad Alessandria in termini persino di funzionalità della struttura;

alla grave inerzia, si è aggiunto il fatto che lo stesso Provveditore sosterebbe che tale evento si è verificato in conseguenza di diverse affermazioni denigratorie avanzate da un'organizzazione sindacale, senza aver mai svolto gli opportuni accertamenti e acquisizioni presso il personale interessato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, alla luce di un atteggiamento tutt'altro che *super partes*, necessario effettuare puntuali e precisi accertamenti per chiarire la situazione, superando la problematica sopra descritta che in questi anni si è fortemente deteriorata.

(4-00320)

SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che presso l'Istituto per la Zootecnia Entecra di Tormacina di Monterotondo scalo si svolgono esperimenti su bufale alle quali è stato praticato un foro permanente con un tappo di plastica sia interno che esterno di circa 20 centimetri su di un fianco, allo scopo di prelevare il cibo ingerito;

detto esperimento viene effettuato da oltre un ventennio ed è finanziato dal Ministero competente;

tale esperimento effettuato sui bovini porta gli animali a non avere altro futuro se non il mattatoio;

in considerazione del fatto che tale procedura è stata riferita da testimoni diretti, si chiede, inoltre, di sapere se non sia opportuno interrompere tale tortura e, comunque, quali siano gli scopi di tale esperimento.

(4-00321)

SELVA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

per i parlamentari italiani non esiste più, nella lingua inglese, la Repubblica italiana, sorprendentemente trasformata in «*Repubblica d'Italia*»;

«*Republic of Italy*», infatti, viene definita in lingua inglese la Repubblica italiana nei passaporti di servizio assegnati ai senatori e deputati italiani della XV Legislatura;

è la prima volta che avviene questo cambiamento che appare soltanto sui passaporti di servizio, mentre nei passaporti ordinari e diplomatici anche la traduzione in lingua inglese è rimasta la consueta e corretta

traduzione letterale, cioè «*Italian Republic*», così come per tutte le altre lingue che sono dall'interrogante conosciute,

si chiede di sapere sulla base di quale criterio sia stata presa questa decisione.

(4-00322)

AMATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, della giustizia e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

in data 4 maggio 2006, sono state pubblicate dai principali quotidiani italiani alcune intercettazioni relative a conversazioni telefoniche che coinvolgevano 4 *club* di serie A e 26 tra arbitri, dirigenti federali, dirigenti e presidenti di *club* intenti a modificare, in maniera illecita, l'andamento del campionato di serie A 2004/2005, dando luogo al più vasto scandalo del calcio professionistico italiano;

in data 14 luglio 2006, a Roma, è stata emanata la sentenza di primo grado da parte della Commissione d'appello federale (CAF) della Federazione italiana giuoco calcio in merito ai suddetti illeciti sportivi commessi, a conclusione di un processo che, nella sua fase dibattimentale, è durato complessivamente sei giorni più sei di camera di consiglio, impedendo di fatto alla difesa, per la ristrettezza dei tempi, di sottoporre all'attenzione della Commissione e discutere in aula ulteriori elementi a eventuale discolta degli imputati;

la CAF, proseguendo nel solco della dichiarazione rilasciata il 12 luglio dal Commissario straordinario Figc Guido Rossi presso la VII Commissione permanente (Cultura) della Camera dei deputati: «ritengo assolutamente fuori luogo qualsiasi amnistia o provvedimento di clemenza per rifondare il calcio italiano», ha ritenuto giusto di agire con severità nei confronti degli imputati comminando pene giudicate, dalla maggior parte degli osservatori, pesanti e palesemente ingiuste, sia da un punto di vista sportivo sia nei suoi riflessi economici, depauperando i patrimoni delle società e, di conseguenza, indebolendo l'intero settore dello sport italiano, tenuto presente che il sistema calcio rappresenta una delle principali «industrie» del Paese con un giro di affari annuo che ammonta a circa 4.200 milioni di euro;

il Commissario straordinario della Figc Guido Rossi, durante l'audizione presso la Commissione Cultura della Camera il 12 luglio 2006, ha diffidato le squadre oggetto della sentenza della CAF dal far ricorso al TAR del Lazio, pena «l'esclusione dal calcio italiano», ponendo una pregiudiziale nei confronti di un diritto comunque garantito dalla giustizia ordinaria;

considerato che:

la sentenza in oggetto, data la particolare asprezza delle pene comminate, ha generato sentimenti di preoccupazione e indignazione da parte delle tifoserie delle squadre coinvolte, mettendo a repentaglio l'ordine e la sicurezza pubblica nelle città di Firenze, Torino e Roma;

tali proteste di semplici tifosi e cittadini sono anche state fatte proprie dai Sindaci di Firenze, Torino e Roma;

«al calcio italiano oggi non servono improbabili ed improponibili colpi di spugna, ma serietà, saggezza e serenità», come ha dichiarato il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, Giovanna Melandri, nel corso dell'audizione tenuta dalla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato il 4 luglio 2006;

la conquista della Coppa del mondo da parte della nazionale italiana, che tanto successo ed entusiasmo ha portato al calcio e al Paese tutto, poteva e doveva essere l'occasione per avviare una generale riforma del settore;

il doveroso rispetto del principio di autonomia dello sport non deve comunque impedire alla politica e alle istituzioni di affrontare le problematiche del calcio, che, come ha dichiarato il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, è «uno dei beni collettivi a cui gli italiani tengono di più»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda esprimersi sul contenuto della pronuncia della Commissione d'appello federale;

se per il Ministro in indirizzo il Commissario straordinario della Figc, Guido Rossi – nominato dal Governo –, abbia rispettato il suo ruolo e se il suo operato sia rimasto nell'ambito dei poteri assegnatigli, e se non si ritenga di precisare quali siano i poteri e i limiti del Commissario straordinario della Figc, alla luce del ruolo di tipo emergenziale conferitogli dalla Federcalcio;

se non si ritenga che, alla luce delle rilevanti ripercussioni finanziarie subite dai *club* ritenuti colpevoli di illecito sportivo, sia improrogabile operare una riforma del codice della giustizia sportiva, apportando elementi di garanzia a tutela delle società e degli sportivi, separando, in maniera chiara e inequivocabile, la giustizia sportiva dalla giustizia ordinaria, prescindendo da una riforma del sistema calcio operata esclusivamente mediante la via giudiziaria;

quali siano le ripercussioni economiche sul PIL nazionale della sentenza del 14 luglio 2006;

se si ritengano fondate le motivazioni in base alle quali la data del 25 luglio 2006 risulti essere il termine definitivo entro e non oltre il quale la CAF si riserva di rendere esecutiva la sentenza di primo grado – anche in assenza della sentenza di appello – e se non ritenga pertanto opportuno richiedere uno slittamento del campionato di serie A per consentire tempi congrui all'emanazione di una più meditata ed approfondita sentenza definitiva, così come peraltro avvenne nell'occasione delle olimpiadi di Sidney 2000 quando, per motivi organizzativi, fu posticipato al primo di ottobre l'inizio del campionato di serie A;

se non sia lesivo dell'autonomia, credibilità ed autorevolezza del tribunale sportivo della CAF che la sentenza di primo grado emessa il pomeriggio del 14 luglio fosse già dalla mattina stessa a disposizione dell'o-

pinione pubblica, fedelmente anticipata sulle colonne del principale quotidiano sportivo nazionale, e se questo non configuri una violazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 e 2, del codice di giustizia sportiva secondo il quale: «coloro che sono tenuti all'osservanza delle norme federali devono comportarsi secondo i principi di lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto comunque riferibile all'attività sportiva»; «ai soggetti di cui al comma 1 è fatto divieto di dare comunque a terzi notizie o informazioni che riguardano fatti oggetto di procedimenti disciplinari in corso»;

se non si ritenga infine che pronunce come quella della CAF modifichino – di fatto – i meccanismi del mondo del calcio, rischiando di delegare, impropriamente e sempre in via di fatto, a giudici di vario tipo la funzione legislativa e regolamentativa;

se il Governo abbia già predisposto un piano di interventi per affrontare i problemi strutturali di un settore che coinvolge forti passioni popolari e grandi interessi economici, tenuto conto che solo all'interno di un complessivo disegno di riforma del calcio è possibile evitare che le regole vengano riscritte attraverso sentenze.

(4-00323)

MICHELONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 3-00016)

(4-00324)

FANTOLA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

da tempo il tema dell'incremento dei servizi di trasporto merci via mare riveste un ruolo strategico nella politica di riequilibrio modale dei trasporti;

l'obiettivo è creare un sistema integrato di collegamenti capace di fornire una alternativa marittima al trasporto merci su gomma superando i problemi di alternativa marittima al trasporto merci su gomma superando i problemi di congestionamento della rete stradale nazionale;

si è affermata, in tal modo, in questi ultimi anni, l'espressione «autostrade del mare» per indicare il trasporto effettuato sulle tratte marittime alternative e competitive rispetto alle autostrade terrestri;

il programma di sviluppo delle «autostrade del mare» ha trovato attuazione quest'anno con il decreto del Presidente della Repubblica 205/2006, con il quale sono state definite le modalità di accesso ai circa 240 miliardi di euro messi a disposizione per l'innovazione del trasporto merci, lo sviluppo delle catene logistiche ed il potenziamento del sistema marittimo;

il provvedimento su indicato prevede fondi destinati agli autotrasportatori che scelgano di effettuare una parte del proprio tragitto via mare, fissando l'entità dello sconto sui vettori marittimi (non maggiori del 20% sulle rotte esistenti ed il 30% sulle nuove rotte) che effettuino un certo numero di viaggi (80) sulla stessa rotta;

la recente pubblicazione del regolamento di attuazione del decreto citato rimanda ad una prossima iniziativa del Ministro dei trasporti l'indi-

viduazione delle tratte marittime che costituiranno la rete autostradale marittima;

nelle precedenti discussioni relative alla realizzazione di tale rete marittima, e specificatamente in relazione all'individuazione delle rotte marittime che vi dovrebbero essere comprese, da più parti si è sostenuto che le rotte della Sardegna debbano essere escluse, in quanto vie obbligate per raggiungere l'isola;

tale tesi, a giudizio dell'interrogante, non è sostenibile: è infatti necessario tenere presente che, di fronte ad una concentrazione della maggior parte delle imprese industriali e manifatturiere nel sud dell'isola, i traffici per il Centro Nord della penisola si servono in gran parte dei porti di Olbia e Porto Torres, creando, così, una forte congestione di traffico sulla inadeguata ed unica infrastruttura stradale (la strada statale 131) che collega il Sud con il Nord Sardegna;

tale situazione si è aggravata in questi anni con la soppressione della linea Cagliari-Livorno (della compagnia TTTL);

il tema è centrale per lo sviluppo complessivo dell'isola, non solo con riferimento alle imprese del settore dei trasporti, ma per l'intero sistema economico, sociale ed ambientale isolano,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo relativamente alla necessità di inserire le rotte della Sardegna nel sistema autostradale marittimo nazionale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover dare le precise assicurazioni che le rotte della Sardegna saranno comprese tra quelle che entreranno a far parte della rete autostradale marittima.

(4-00325)

BELLINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero dell'ambiente, con un decreto del 28 aprile 2006, ha concesso un'autorizzazione a realizzare l'impianto di rigassificazione *offshore* della OLT a largo di Tirrenia, sistemato su una nave ancorata a 12 miglia dalla costa;

la Giunta della Regione Toscana ha dato parere favorevole al suddetto decreto autorizzativo;

il problema della sicurezza del suddetto impianto è stata affrontata in sede di verifica per la valutazione di impatto ambientale sia da parte della Regione Toscana che da parte del Ministero dell'ambiente;

la Regione Toscana, inoltre, nel dare il suo consenso alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione a largo di Tirrenia, ha commissionato alla DNV (Det Norske Veritas), il più importante organismo indipendente di certificazione al mondo, uno studio di valutazione sulla sicurezza dell'impianto e delle operazioni marittime, sull'impatto ambientale e la rispondenza del progetto agli *standard* internazionali, effettuando verifiche anche in corso d'opera;

l'Italia non ha allo stato attuale un piano energetico adeguato (l'ultimo risale al 1988);

nel considerare i parametri assegnati dal protocollo di Kyoto, il Paese è lontanissimo dagli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica ed è quindi necessario ed urgente prevedere una diminuzione delle emissioni di gas serra e dei consumi totali di combustibili fossili anche favorendo il ricorso al gas naturale meno inquinante;

come specificato nel programma nazionale di governo de l'Unione, «lo sviluppo della capacità di approvvigionamento deve essere perseguito con una pluralità di provenienze per il gas ed una pluralità di fonti primarie per la generazione di elettricità. È per questo che puntiamo alla costruzione di nuovi gasdotti e terminali di rigassificazione del gas naturale liquefatto (GNL), che dunque potrebbe essere importato via nave e rigassificato *in loco* attraverso una infrastruttura accessibile a tutti e non solo a chi la possiede»;

si condivide la necessità di vincolare il progetto in questione ad interventi concreti di bonifica e risanamento ambientale, fra cui l'utilizzo del metano per la riconversione delle centrali di produzione elettrica di Piombino Tor del Sale e di Livorno via Orlando, ad oggi insostenibilmente inquinanti,

si chiede sapere:

se il Governo non intenda aggiornare il piano nazionale energetico, con particolare riferimento all'approvvigionamento del gas naturale;

se il Governo non condivida la necessità di una riconversione a metano delle centrali di produzione elettrica di Piombino Tor del Sale e di Livorno via Orlando, e quali azioni in questo senso intenda prevedere, con il coinvolgimento della Regione Toscana e degli enti locali, per stimolare ricadute positive ed ambientalmente sostenibili rispetto al tessuto economico produttivo in questione;

se il Governo intenda favorire nell'ambito delle proprie competenze lo svolgimento dell'attività dell'Autorità garante per il gas e per l'energia elettrica nella pienezza dei suoi poteri originari, valutando anche la possibilità di rendicontazioni periodiche al Parlamento ed in generale apprestando un sistema di regolazione che garantisca la tutela tariffaria e la sicurezza del servizio per gli utenti domestici.

(4-00326)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00070, del senatore Costa, sulla fabbricazione di imballaggi di cartone.

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00073, del senatore Brutti Paolo, sull'Istituto penitenziario di Perugia.

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00074, della senatrice Nardini, sulla scelta del socio di minoranza di una società.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-00195, del senatore Carrara.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1ª seduta pubblica del 28 aprile 2006, a pagina 50, sotto il titolo: «Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte», al quarto capoverso, sostituire la parola «Malabarba.» con le parole: «Malabarba ed altri.», e a pagina 79, sotto il titolo: «Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze», al primo capoverso, dopo le parole «n. 129» aggiungere le parole: «n. 132, n. 133 e n. 134».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 9ª seduta pubblica del 27 giugno 2006, a pagina 57, alla prima riga del quinto capoverso, sostituire le parole «Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 maggio 2005, ha inviato» con le parole: «Il Ministro delle infrastrutture ha inviato».

